

**Informativa al pubblico
al 31 dicembre 2019**

ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013

Indice

Premessa	3
1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio	6
1.1 <i>Framework</i> di gestione dei rischi.....	6
1.2 Gestione dei rischi aziendali	8
1.2.1 Rischio di credito.....	9
1.2.2 Rischio di cambio	16
1.2.3 Rischio operativo	16
1.2.4 Rischio di concentrazione	17
1.2.5 Rischio di tasso di interesse	17
1.2.6 Rischio di liquidità	18
1.2.7 Rischio residuo	19
1.2.8 Rischio paese.....	19
1.2.9 Rischio di una leva finanziaria eccessiva	19
1.2.10 Rischio strategico.....	20
1.2.11 Rischio reputazionale.....	20
1.2.12 Rischio di non conformità.....	21
1.2.13 Rischio di riciclaggio	22
1.3 Governo societario	22
2 Ambito di applicazione	24
3 Fondi Propri	25
4 Requisiti di capitale	31
5 Rettifiche di valore sui crediti	34
6 Uso delle ECAI	41
7 Esposizione al rischio di mercato	42
8 Rischio operativo	43
9 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	44
10 Politica di remunerazione	46
11 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	50

Premessa

SACE Fct S.p.A. (in seguito anche “SACE Fct” o la “Società”) è stata costituita il 24 marzo 2009 con atto del Notaio Paolo Castellini di Roma (Rep. 74298/17447). La Società ha sede legale in Milano, via San Marco n. 21/A, e sede secondaria in Roma, Piazza Poli n. 37-42. È iscritta nel Registro delle Imprese di Milano (C.F. e P. IVA n. 06560010966) e al n. 86 dell’Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB. Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato dal Socio Unico “SACE S.p.A.”, è di Euro 50.000.000 ed è suddiviso in 50.000.000 di azioni nominative del valore nominale di Euro 1,00 ciascuna. La Società è soggetta alla direzione e coordinamento di SACE S.p.A.

SACE Fct si propone di contribuire alla regolarizzazione dei flussi finanziari e alla progressiva riduzione dei tempi di pagamento, permettendo alle aziende di pianificare la dinamica di detti flussi. La Società, secondo quanto stabilito nello Statuto, può operare in Italia e all’estero, e ha per oggetto:

- il compimento di ogni operazione diretta a facilitare la gestione - ivi compresi l’incasso, la ristrutturazione e lo smobilizzo - di crediti di terzi derivanti dall’esercizio di impresa, arti o professioni ovvero di crediti di altra natura vantati dalle imprese, sia italiane sia estere. Essa potrà intervenire nel ciclo del credito in tutte le sue forme e potrà - tra l’altro - acquistare e cedere crediti di impresa e relative garanzie, crediti di imposta o contributi pubblici, crediti relativi a finanziamenti a soggetti pubblici e privati, prestare garanzie, assumere o conferire mandati per l’incasso di crediti, effettuare pagamenti anticipati del corrispettivo di cessione di crediti o rilasciare fidejussioni e praticare lo sconto di effetti
- il compimento di ogni altra operazione finanziaria, commerciale, mobiliare e immobiliare necessaria o utile per il conseguimento dell’oggetto sociale
- l’assunzione di partecipazioni in società aventi per oggetto attività connesse allo scopo sociale nel rispetto della normativa vigente.

La regolamentazione prudenziale a cui SACE Fct è sottoposta, si basa su “tre pilastri” previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea. In particolare, il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo. Il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Nel contesto della regolamentazione prudenziale si collocano quindi specifici obblighi di informativa al pubblico (“terzo pilastro”) volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell’esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

Il terzo pilastro è stato rivisto a seguito dell’introduzione della disciplina di Basilea 3 per introdurre, fra l’altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali. Gli obblighi di informativa al pubblico riguardano anche alcuni profili degli assetti di governo societario nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dagli intermediari finanziari.

Con il presente documento SACE Fct ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale previste in ambito di informativa al pubblico.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici (“sezioni”), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della Normativa seguente:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza

prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro)

- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali
- Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari - Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti¹

Il documento tiene altresì in considerazione i nuovi *standard* per la redazione dell'informativa al pubblico dettati dal documento "Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) N° 575/2013" pubblicato il 14 dicembre 2016 dall'EBA.

La tabella riportata di seguito sintetizza i contenuti informativi richiesti in ambito di terzo pilastro e la rilevanza delle stesse informazioni con riferimento a SACE Fct.

Informativa da parte degli enti (Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013, Parte Otto)		Rilevanza per SACE Fct
Art. 435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	sì
Art. 436	Ambito di applicazione	sì
Art. 437	Fondi propri	sì
Art. 438	Requisiti di capitale	sì
Art. 439	Esposizione al rischio di controparte	no
Art. 440	Riserve di capitale	no
Art. 441	Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	no
Art. 442	Rettifiche di valore su crediti	sì
Art. 443	Attività non vincolate	no
Art. 444	Uso delle ECAI	sì
Art. 445	Esposizione al rischio di mercato	sì
Art. 446	Rischio operativo	sì
Art. 447	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	no
Art. 448	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	sì
Art. 449	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	no
Art. 450	Politica di remunerazione	sì
Art. 451	Leva finanziaria	no
Art. 452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	no
Art. 453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	sì
Art. 454	Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	no
Art. 455	Uso di modelli interni per il rischio di mercato	no

¹ Nel prosieguo del documento è sottointeso che con Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 si intendono anche i successivi aggiornamenti.

Si evidenzia che nel presente documento non sono fornite - poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate da parte di SACE Fct - le informazioni riguardanti le seguenti sezioni:

- Esposizione al rischio di controparte
- Riserve di capitale
- Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale
- Attività non vincolate
- Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
- Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione
- Leva finanziaria
- Uso del metodo IRB per il rischio di credito
- Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo
- Uso di modelli interni per il rischio di mercato

In particolare, si ricorda che le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti), al fine di tener conto e valorizzare le caratteristiche degli intermediari finanziari nel rispetto del principio di proporzionalità, non prevedono al momento l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di: i) liquidità e leva finanziaria; ii) riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di euro, quando non diversamente specificato.

1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

1.1 Framework di gestione dei rischi

Al fine di assicurare un efficiente sistema di gestione dei rischi, SACE Fct ha definito l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti.

Il *framework* generale per la gestione dei rischi tiene conto delle caratteristiche dell'attività svolta ed è attuato in conformità ai requisiti previsti dalla normativa di riferimento, con l'obiettivo di rappresentare specificatamente il profilo di rischio della Società e di fornire un adeguato strumento di autovalutazione del livello di esposizione ai rischi.

In tale contesto, il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi riveste un ruolo centrale nel complessivo sistema di governo societario. Tale sistema rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Sociali dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni indirizzando, tra l'altro, le linee strategiche e le politiche aziendali e favorendo l'evoluzione del contesto organizzativo e la diffusione di una cultura del controllo interno e della gestione dei rischi.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, tutti i livelli della Società hanno delle specifiche responsabilità. In dettaglio:

- Il Consiglio di Amministrazione, che ha la responsabilità ultima di tale sistema, assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. Definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Inoltre, approva la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità. Con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali. Il Consiglio di Amministrazione approva, altresì, il processo di gestione dei rischi, le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo e può stabilire limiti all'esposizione della Società verso determinate tipologie di rischi/prodotti. Da ultimo, promuove un alto livello di integrità, etica e una cultura del controllo interno tali da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e utilità dei controlli interni.
- Il Direttore Generale, pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività. Definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti. A tal fine assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, in modo da essere effettivamente impegnato nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività.
- Il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. A tal fine, segnala al Consiglio di Amministrazione eventuali anomalie o debolezze del sistema dei controlli interni, indicando e sollecitando idonee misure correttive. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli organi aziendali e delle funzioni di controllo. Il Collegio Sindacale svolge altresì le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, occupandosi in particolare di: i) vigilare sull'adeguatezza e sull'applicazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo; ii) fornire al Consiglio di Amministrazione un'informativa annuale sullo stato di attuazione del citato Modello; iii) segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione eventi di particolare rilevanza che possono comportare violazioni del predetto Modello.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi si articola sui seguenti tre livelli:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività. Essi sono effettuati dalle strutture produttive con i Responsabili di Funzione (e.g. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), effettuati dalle funzioni di controllo permanente: la Funzione *Risk Management*, la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio. Tali controlli, affidati a strutture diverse da quelle produttive, hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro: i) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, ii) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e iii) la conformità dell’operatività aziendale alle norme
- *Internal Auditing* (c.d. “controlli di terzo livello”), attività di *assurance* e consulenza finalizzata a valutare periodicamente – con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi – la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni, di gestione dei rischi e di *governance*. In tale ambito, individua anche violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché valuta l’affidabilità del sistema informativo (ICT *audit*).

La Funzione *Risk Management*:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della propensione aziendale al rischio e dei limiti operativi per singolo rischio, segnalando eventuali violazioni dei limiti fissati
- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l’adeguatezza nel continuo
- propone le metodologie, sviluppa i modelli e i sistemi di misurazione e controllo dei rischi e del capitale interno, nel rispetto della specifica normativa di vigilanza e delle linee guida aziendali di riferimento
- verifica nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi
- assicura la misurazione dell’esposizione complessiva al rischio, in ottica sia attuale che prospettica, ne monitora l’evoluzione e propone eventuali azioni mitigative a tutela dell’adeguatezza patrimoniale
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito
- segnala tempestivamente le anomalie riscontrate e gli sconfinamenti rispetto agli indirizzi strategici
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre strutture coinvolte
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio:

- identifica nel continuo le norme applicabili alla Società per la valutazione del rischio di non conformità (rientrante nel perimetro diretto) e del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le segnala alle funzioni interessate valutandone gli impatti *ex ante* sulla struttura organizzativa, sui processi e sulla documentazione interna
- identifica e valuta il rischio reputazionale relativo alle operazioni di *business*
- identifica e valuta *ex post* il rischio di non conformità di processi e documentazione interna rispetto alla normativa del perimetro diretto e indiretto, al fine della prevenzione del suddetto rischio e propone eventuali adeguamenti organizzativi e procedurali verificandone l’effettiva realizzazione ed efficacia (*follow up*)
- identifica e valuta, in collaborazione con le altre funzioni preposte, il sistema dei controlli interni e le procedure finalizzate al presidio degli stessi, proponendo, in cooperazione con la Funzione Organizzazione, modifiche organizzative e procedurali, al fine di assicurare un adeguato controllo dei rischi legati alla normativa di riferimento
- assicura unitarietà e coerenza nella gestione del rischio di non conformità nel suo complesso, anche con riferimento alle aree normative del perimetro indiretto presidiate dalle funzioni con conoscenze specialistiche
- definisce le esigenze formative in materia di Antiriciclaggio e *Compliance*, rientranti nel perimetro diretto, e ne supporta la relativa erogazione, di concerto con la Funzione Risorse Umane e le altre funzioni interessate

- predispone annualmente il Piano di *Compliance* e Antiriciclaggio da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e relaziona quest'ultimo e il Collegio Sindacale sull'attività svolta e sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati
- collabora con il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, le altre funzioni e gli organi preposti al controllo, nonché con le funzioni con conoscenze specialistiche, attraverso periodici flussi informativi
- cura i rapporti con le Autorità e le Istituzioni relativamente all'applicazione della normativa di interesse aziendale
- verifica periodicamente, in collaborazione con le funzioni coinvolte, l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico e l'adeguatezza delle procedure interne
- valuta le segnalazioni delle operazioni sospette pervenute, svolgendo attività di "rafforzata verifica" sui clienti che presentano livelli di rischio di riciclaggio più elevati
- supporta e collabora con le strutture aziendali a cui sono affidati compiti di prevenzione e contrasto del riciclaggio e di finanziamento del terrorismo interloquendo, ove necessario, con l'UIF e con le altre Autorità preposte
- predispone ed invia le informative dovute a Banca D'Italia per i flussi di competenza.

La Funzione *Internal Auditing*:

svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di gestione dei rischi, di controllo e di *governance*. L'attività è svolta in linea con il piano annuale di *Internal Auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tale piano è definito sulla base degli obiettivi strategici della Società e della valutazione dei rischi attuali e prospettici rispetto alla evoluzione dell'operatività aziendale e potrebbe essere rivisto ed adeguato in risposta a significativi cambiamenti intervenuti a livello di operatività, programmi, sistemi, attività, rischi, e controllo dell'organizzazione. L'*Internal Auditing* monitora tutti i livelli del sistema dei controlli interni incluso le funzioni di *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio. La Funzione *Internal Auditing* svolge la propria attività conformemente alla normativa esterna di riferimento, agli *standard* internazionali per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico dell'*Institute of Internal Auditors*.

Le funzioni di controllo riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione per garantirne l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio.

SACE Fct ha definito un adeguato sistema di flussi informativi come descritto di seguito:

- flussi informativi verso gli Organi di Governo (Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale e Collegio Sindacale): hanno la finalità di aggiornare tali Organi circa una tempestiva ed adeguata conoscenza della pianificazione delle attività e dei loro risultati
- flussi informativi verso il *Management*: hanno la finalità di aggiornare il *Management* circa gli esiti puntuali delle attività svolte e delle eventuali disfunzioni riscontrate, in modo da potere attivare rapidamente i necessari interventi correttivi
- flussi informativi tra le funzioni di controllo di SACE Fct e SACE: la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, la Funzione *Risk Management* e la Funzione *Internal Auditing*: i) ricevono dalle funzioni di controllo di SACE le metodologie e le modalità operative per lo svolgimento delle attività di propria competenza e le adottano nel rispetto della normativa applicabile, ii) trasmettono alle funzioni di controllo di SACE il piano delle attività annuali e le relazioni periodiche contenenti i risultati delle attività svolte, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

1.2 Gestione dei rischi aziendali

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari in materia di regolamentazione prudenziale, SACE Fct ha definito un processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attraverso il quale effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La fase di "Individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione" rappresenta il primo *step* del

processo e ha come obiettivo quello di rilevare in maniera strutturata tutti i rischi che potrebbero compromettere la capacità della Società di raggiungere i propri obiettivi strategici.

La Funzione *Risk Management*, con il supporto delle altre funzioni di controllo, ha effettuato una mappatura dei rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta in ottica sia attuale sia prospettica. La Funzione *Risk Management* ha quindi elaborato un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischio individuate, utile all'identificazione di quei rischi che implicano l'adozione di adeguati presidi per la misurazione, il controllo e la mitigazione degli stessi. L'attività di definizione dei rischi rilevanti ha considerato i fattori di rischio connessi con la specifica operatività della Società.

Di seguito, si riporta il processo di gestione e monitoraggio adottato per ciascuna categoria di rischio considerata rilevante per la Società.

1.2.1 Rischio di credito

Aspetti generali

L'attività di *factoring* rappresenta una tipologia di intervento finanziario con il quale un'impresa cede (cedente), secondo la disciplina prevista dalla Legge 52 del 1991 o ai sensi del Codice Civile, ad altra impresa che eserciti professionalmente tale attività (*factor*) i crediti di natura commerciale che sorgono dall'esercizio della propria attività nei confronti di tutti o di alcuni suoi clienti (debitori).

Il contratto di *factoring* può assumere diverse funzioni a fronte delle quali il *factor* presta servizi differenziati:

- Gestione: è connessa a una serie di attività che il *factor* presta per conto del cedente;
- Finanziamento: indica l'attività con la quale il *factor* eroga il corrispettivo al fornitore a valere sui crediti ceduti ed è commisurato al valore nominale di questi ultimi;
- Garanzia: indica l'attività con la quale il *factor* si assume il rischio di mancato pagamento del debitore ceduto (c.d. cessione pro soluto) nell'ambito e fino a concorrenza di singoli *plafond* accordati a livello di singolo debitore.

L'attività svolta dalla Società in qualità di *factor*, caratterizzata dall'offerta di servizi personalizzati, delinea anche i principali fattori di rischio. In tale ambito, il rischio di credito, inteso come rischio di subire perdite derivanti dal mancato adempimento degli obblighi contrattuali o dall'insolvenza dei propri affidati, rappresenta la principale fonte di rischio derivante dall'attività di *factoring*.

In particolare, nel servizio di sola gestione, il rischio di credito risulta molto contenuto e corrisponde all'esposizione che la Società vanta verso il cliente per il pagamento delle commissioni pattuite.

Il servizio di finanziamento determina per il *factor* l'insorgere di un'esposizione per cassa, pari all'anticipo accordato al cedente.

Il servizio di garanzia è tipico dei contratti in pro soluto: in tale ambito, il *factor* acquisisce i crediti senza diritto di rivalsa in caso di inadempimento del debitore, ad eccezione delle clausole di mitigazione del rischio esplicitamente previste nel contratto. Nel caso di insolvenza del debitore, SACE Fct effettua il pagamento in garanzia dopo un determinato lasso di tempo dalla scadenza originaria o prorogata del credito.

Inoltre, la Società pone in essere operazioni di acquisto crediti a titolo definitivo: la particolarità di tali contratti è l'assenza di clausole di mitigazione del rischio in quanto l'intervento - ai sensi dei principi contabili dell' IFRS 9 - consente la cancellazione dei crediti dal bilancio del cliente (c.d. "*derecognition*") e il trasferimento dei rischi/benefici in capo a SACE Fct (cd. "*recognition*").

In presenza dell'erogazione del servizio di finanziamento e/o garanzia, il rischio di credito per il *factor* si concretizza, quindi, come la possibilità di registrare una perdita determinata dal deterioramento del merito creditizio delle controparti con il conseguente manifestarsi del rischio di mancato pagamento da parte del debitore ceduto (sia nel caso di cessione pro-soluto che nel caso di cessione pro-solvendo) o del rischio della mancata restituzione dei corrispettivi anticipati da parte del cedente (nel caso di operazione pro-solvendo).

Nell'ambito dell'attività di *factoring* si individuano, inoltre, i seguenti fattori di rischio, peculiari della natura trilaterale del rapporto (cedente, *factor*, debitore) che caratterizza la cessione dei crediti:

- Rischi di commistione (*commingling risk*): è il rischio che si presenta ogni volta che fondi di spettanza di SACE Fct si possano confondere con quelli del fornitore/cedente (es. nel caso di operazioni senza notifica o con mandato all'incasso).

- Rischio di diluizione (*dilution risk*): è il rischio che le somme dovute dai debitori a fronte dei crediti ceduti a SACE Fct si riducano per effetto di compensazioni o abbuoni derivanti da resi, controversie in materia di qualità del prodotto, dei servizi resi, sconti promozionali o di altro tipo.

Aspetti organizzativi

Un'attenta politica di assunzione dei rischi è un fattore fondamentale in SACE Fct per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In tale ottica, i processi organizzativi concorrono ad assicurare la qualità del portafoglio acquisito.

La normativa aziendale disciplina i principi e le modalità operative per una corretta gestione del rischio di credito connesso alle operazioni di *factoring* assunte, dalla fase di avvio del contatto e valutazione preliminare all'eventuale gestione del recupero crediti. In particolare, il processo del *factoring* si articola nelle seguenti fasi:

- Individuazione Cedente e Grande Debitore *target*. In tale ambito sono individuati i potenziali Clienti al fine di acquisire il rapporto di *factoring* coerentemente con le politiche di gestione ed i criteri assuntivi.
- Istruttoria Cedente o Grande Debitore. In tale fase la Società procede con l'avvio del contatto con i potenziali clienti, la consegna della documentazione contrattuale e l'effettuazione degli adempimenti normativi per quanto riguarda l'antiriciclaggio. In caso di esito positivo delle valutazioni preliminari è definita una proposta completa dell'operazione, in cui sono anche individuate le condizioni contrattuali e identificati i parametri gestionali necessari ai fini della successiva valutazione (istruttoria).
- Valutazione creditizia e delibera Fido Cedente/ Grande Debitore. In tale fase la Società provvede a valutare il merito creditizio del cliente in base alle informazioni acquisite e al prodotto richiesto. La valutazione e l'avanzamento della proposta di affidamento segue il processo delle deleghe vigenti fino al raggiungimento della delibera da parte dell'organo deliberante competente.
- Istruttoria, valutazione creditizia e delibera *plafond* Debitore. In tale fase la Società, raccolte tutte le informazioni necessarie per la valutazione dei debitori (bilanci d'esercizio o dati contabili disponibili per i debitori esteri, posizione aggiornata di Centrale dei Rischi, informazioni commerciali, eventuale esperienza di incasso se si tratta di debitori già operanti), effettua la valutazione del merito creditizio delle controparti. La valutazione e l'avanzamento della proposta di affidamento segue il processo delle deleghe vigenti fino al raggiungimento della delibera da parte dell'organo deliberante competente.
- Perfezionamento del rapporto di *Factoring*. In tale fase la Società verifica la presenza, la completezza e la congruità della documentazione prevista per il perfezionamento del rapporto, anche in funzione dei parametri valorizzati, delle condizioni economiche e delle eventuali garanzie deliberate. Si procede quindi con la predisposizione della documentazione contrattuale e con la verifica della stessa a seguito della firma da parte del cliente. In tale fase si verifica, inoltre, che le note relative al processo di delibera siano correttamente valorizzate nel sistema gestionale. Particolare attenzione viene riservata all'acquisizione della documentazione relativamente alle garanzie e/o polizze assicurative accessorie previste dalla delibera, in quanto solo a seguito della corretta formalizzazione documentale delle garanzie è possibile rendere operante il fido concesso.
- Rinnovo Cedente e Grande Debitore. In tale ambito la Società avvia la revisione/rinnovo degli affidamenti concessi in scadenza o scaduti (con cadenza almeno annuale) o anticipatamente rispetto alla scadenza laddove mutate circostanze lo richiedano (variazione degli importi, variazioni relative alle garanzie, variazioni giuridico/societarie dell'affidato, variazioni peggiorative nelle condizioni di finanziabilità del credito). La revisione prevede l'avvio di un nuovo processo istruttorio (corredato dai commenti circa l'andamento gestionale e operativo della relazione) e segue l'*iter* consueto per la delibera secondo le deleghe vigenti.
- Gestione operativa. In tale fase la Società effettua le attività relative all'acquisizione della cessione dei crediti e la registrazione dei relativi dati; si procede dunque alla contabilizzazione a sistema dei crediti ceduti e alla conferma della cessione con archiviazione della documentazione, previa verifica della finanziabilità e/o approvabilità del credito interessato. Ove previsto viene inoltrata la richiesta per il riconoscimento/certificazione del credito da parte del debitore. Espletate tutte le verifiche si procede con l'effettiva erogazione dell'anticipo al cliente. In tale fase sono ricomprese anche le attività relative alla gestione degli incassi e degli eventuali sospesi e/o scarti.
- Monitoraggio crediti. Nella gestione operativa corrente delle attività con le controparti Cedenti e

Debitori, la Società monitora il regolare andamento della relazione, la coerenza delle operazioni poste in essere con l'impianto di delibera ed il contratto sottoscritto. Nel caso in cui nella gestione della relazione con la controparte emergano elementi tali da evidenziare anomalie gestionali e/o di natura afferente alla valutazione del merito creditizio, la Società analizza la posizione segnalata e valuta, ove necessario, la predisposizione di un piano di azione a tutela del rischio ed il cambio di stato da sottoporre al soggetto delegato.

- Gestione crediti anomali. In tale fase la Società cura la gestione dei passaggi di stato del rapporto cedente o debitore a credito anomalo. Verificata la mancata esigibilità dei crediti ceduti e l'infruttuosità delle richieste di rimborso/restituzione del corrispettivo al cedente, si procede alla proposta di passaggio di stato. Inoltre, si fa riferimento alla gestione dei rapporti in inadempienza probabile e sofferenza, alla valorizzazione delle relative rettifiche di valore, alla verifica dell'attuazione delle azioni correttive prescritte e alla cura delle attività di recupero giudiziale e stragiudiziale. In caso di esito positivo delle azioni giudiziali intraprese la Società provvede alle registrazioni a sistema dei pagamenti effettuati mentre in caso di esito negativo definisce le modalità con cui registrare le eventuali svalutazioni e perdite su crediti. Qualora, invece, si decida di non intraprendere azioni legali per il recupero della posizione creditoria viene predisposta una relazione di irrecuperabilità del credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il carattere autoliquidante tipico del rapporto di *factoring* costituisce il principale fattore di mitigazione del rischio di credito. La Società pone pertanto particolare attenzione in fase di affidamento sia alla bontà dei crediti che verranno gestiti, e che potranno essere finanziati e garantiti, sia alla capacità del debitore di pagare a scadenza il credito commerciale acquistato.

In particolare, la Società concentra la valutazione, il monitoraggio e la gestione del rischio di credito sui tre aspetti tipici di una relazione commerciale:

- Valutazione, monitoraggio e gestione del cedente.
- Valutazione, monitoraggio e gestione del debitore ceduto. Il periodico monitoraggio del comportamento di pagamento dei debitori costituisce un segnale di *early warning* particolarmente predittivo ai fini del rischio, in quanto il puntuale rimborso del credito finanziato è in prima istanza legato al rimborso da parte del debitore.
- Caratteristiche peculiari dell'operazione:
 - Cessione del credito, in termini di qualità e natura dei crediti acquistati. Viene monitorata la coerenza tra le fatture oggetto del contratto di cessione e le caratteristiche del cedente.
 - Rotatività delle cessioni. La rotatività delle operazioni consente alla Società di instaurare con il cliente una relazione duratura.
 - Notifica al debitore. La notifica dell'avvenuta cessione del credito consente alla Società di avere un rapporto con il debitore e un controllo diretto sugli incassi, permettendo quindi di mitigare il rischio di commistione. E' possibile operare anche senza la notifica al debitore nel caso in cui la società ritenga che il cedente puntualmente, come previsto dal contratto, riversi gli incassi al *factor*.
 - Riconoscimento del debito. Il riconoscimento del debito consente alla Società di avere conferma circa la certezza e l'esigibilità dei crediti acquistati, permettendo quindi di mitigare il rischio di diluizione.
 - Certificazione del credito. La certificazione da parte dei debitori pubblici dell'esistenza, liquidabilità ed esigibilità dei crediti permette alla Società di mitigare, oltre al rischio di diluizione, anche il rischio di ritardato pagamento.

Le tecniche di mitigazione del rischio tengono, inoltre, in considerazione gli aspetti peculiari del *factoring* che a seconda del servizio prestato ripartiscono con diverse modalità il rischio tra il cliente/cedente e il debitore ceduto.

Ove ritenuto opportuno, la Società acquisisce garanzie di tipo personale (generalmente fidejussioni rilasciate da privati e imprese) al fine della mitigazione del rischio di credito. In tale ambito, è stata sottoscritta una polizza globale con primaria compagnia di assicurazione del credito a copertura dell'esposizione verso le

controparti appartenenti al settore *corporate*.

Valutazione del merito creditizio delle controparti

Le procedure adottate dalla Società con riferimento alla gestione e alla misurazione del rischio di credito hanno l'obiettivo di valutare la qualità degli *asset* creditizi sia in sede di primo affidamento sia durante tutta la durata del credito, attraverso un monitoraggio andamentale delle posizioni in portafoglio.

In fase di istruttoria viene sempre analizzato sia il merito di credito del cedente sia la capacità, da parte del debitore, di rimborsare i crediti acquistati. L'*iter* di concessione del credito nell'attività del *factoring* è generalmente "doppio" per la stessa operazione: cedente e debitore hanno propri *iter* deliberativi.

Ai fini dell'istruttoria viene innanzitutto acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio delle potenziali controparti.

Il merito creditizio delle controparti viene determinato mediante un processo di valutazione basato sull'analisi qualitativa, volta ad accertare le prospettive dell'azienda, del settore in cui opera e della capacità imprenditoriale e sulla analisi quantitativa, volta ad appurare reddito, solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito e flussi finanziari, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso del cliente.

Oltre a tali elementi viene valutato l'andamento passato e presente della relazione con il cliente, il posizionamento competitivo dell'impresa nel settore di riferimento ed ogni altra informazione ritenuta necessaria e rilevante:

- profilo dell'attività dell'azienda e suo posizionamento nel mercato di riferimento; analisi del *management* e sua qualità in termini di esperienza gestionale e capacità di prosecuzione nel tempo del *business* di appartenenza e reattività al modificarsi degli scenari;
- esame dei dati di bilancio disponibili, riferiti all'intero esercizio o parziali ed analisi dei principali indicatori in chiave storica ed in chiave prospettica;
- verifica della eventuale presenza di carichi pendenti di natura tributaria e/o previdenziale;
- esame della Centrale dei Rischi che consente di effettuare verifiche ed approfondimenti relativamente alla composizione dell'indebitamento finanziario evidenziato in bilancio riguardo alle forme tecniche di utilizzo e alla effettiva suddivisione delle scadenze e di valutare la sua evoluzione nel tempo;
- analisi del gruppo di appartenenza, al fine di fornire una chiara rappresentazione del contesto in cui il soggetto opera la propria attività e di poter correttamente apprezzare la sostenibilità del livello complessivo dell'indebitamento del Gruppo.

Il complesso delle attività sopra indicate deve tendere a definire:

- la rispondenza del cedente, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, attraverso analisi quantitative e qualitative delle dinamiche contabili, anche in considerazione delle eventuali specificità/particolarità dell'operazione proposta;
- la rispondenza dei debitori, anche attraverso analisi quantitative e qualitative delle dinamiche contabili;
- la qualità e la tipologia del rapporto commerciale sottostante l'intervento di smobilizzo del credito nonché la possibilità che questo possa dare luogo a rischi di credito, liquidità, reputazionale, documentale, di commistione, di diluizione, di tasso e di concentrazione e le cautele che possono essere espresse per il relativo controllo;
- la forma tecnica di intervento che dovrà tenere conto delle esigenze di presidio del rischio unitamente alle necessità finanziarie e operative da soddisfare.

Monitoraggio della qualità creditizia del portafoglio

Coerentemente con quanto previsto dall'Organo di Vigilanza, la Società si è dotata di un sistema di monitoraggio della qualità creditizia degli *asset* in portafoglio.

Il processo di monitoraggio creditizio consta di tutte quelle attività che SACE Fct pone in essere per individuare e reagire prontamente ai sintomi di un possibile deterioramento della qualità creditizia della clientela (capacità di credito o di rimborso), prestando particolare attenzione alle controparti con linee utilizzate. La tempestiva individuazione e la coerente gestione dei clienti che presentano un deterioramento del profilo di rischio

consentono di intervenire nella fase antecedente lo stato di *default* (quando la controparte gode ancora di un sufficiente merito di credito) con le seguenti azioni:

- controllo dell'esposizione fino al suo totale recupero con un positivo impatto in termini di EAD. È infatti noto come l'esposizione, durante la fase precedente il *default* ed in assenza di assunzione di misure restrittive, tenda ad aumentare al crescere delle difficoltà finanziarie della controparte;
- ottimizzazione delle condizioni per la successiva fase di recupero, richiedendo garanzie reali e/o personali aggiuntive, creando presupposti economici / finanziari / legali favorevoli alla successiva attività di *workout* e, infine, migliorando il risultato dell'attività di recupero, con conseguente riduzione delle perdite.

Il monitoraggio è articolato su due tipologie di attività, in funzione della fonte informativa utilizzata e della finalità:

- Monitoraggio giornaliero: consiste nel recupero e analisi delle informazioni rivenienti dalla gestione giornaliera della relazione con la controparte, al fine di cogliere tempestivamente eventuali anomalie e/o segnali di deterioramento della capacità di credito della controparte medesima.
- Sorveglianza sistematica: si pone come obiettivo la pronta individuazione dei clienti che presentano un deterioramento del profilo di rischio e la tempestiva definizione delle azioni più appropriate da porre in essere. Tali attività trovano attuazione attraverso gli strumenti finalizzati alla elaborazione di informazioni provenienti da fonti diverse, con l'obiettivo di fornire alle figure dedicate all'attività di monitoraggio l'elenco delle controparti che evidenzino specifici indicatori di rischio ed alle quali, pertanto, andrà riservata particolare attenzione, in aggiunta al monitoraggio giornaliero.

Le fasi principali che segue il processo di monitoraggio della qualità degli *asset* creditizi sono:

- Individuazione delle posizioni che presentano anomalie o segnali di deterioramento
- Predisposizione del piano di azione e di monitoraggio della posizione al fine di far rientrare/gestire l'anomalia
- Controllo sulla qualità del piano di azione individuato (*follow up*)

A tal fine la Società si avvale di strumenti e procedure che mettono nella condizione di rilevare eventuali situazioni di anomalia, e in particolare:

- *Early Warning System* (EWS).
- Comunicazioni da fonti informative esterne.
- Centrale dei Rischi Banca d'Italia.

In particolare, il modello EWS rappresenta il primo strumento a supporto del processo in quanto permette di individuare le posizioni che presentano "anomalie" da monitorare. L'algoritmo EWS si basa su:

- un *engine* di calcolo dell'indicatore sintetico di monitoraggio (ISM), statisticamente sostenibile, che sia in grado di anticipare il manifestarsi di un peggioramento del rischio della posizione che include:
 - un modello descrittivo dei comportamenti d'incasso della relazione cedente, linea di credito e debitore sulle singole fatture (ISM Comportamentale)
 - l'andamento della controparte rispetto al sistema (flusso di ritorno della CR) ed il calcolo delle soglie di alert sui principali indicatori di bilancio (ISM Creditizio)
- monitoraggio per *key risk indicators* dell'operatività cedente che potrebbero rappresentare delle criticità tipiche del *factoring* (es. *dilution*)

Inoltre, la Società si è dotata di una piattaforma di *Early Warning System* che supporta le strutture aziendali per quanto riguarda le attività di definizione e monitoraggio dei piani di azione individuati e ne consente in una fase successiva un'analisi di efficacia dello stesso (*follow up*).

In conclusione, il processo di monitoraggio della qualità creditizia del portafoglio prevede la classificazione gestionale dei crediti *in bonis* che presentano anomalie in due categorie distinte:

- *Watch List* (WL). Classificazione relativa a soggetti cedenti/debitori con anomalie, con riferimento ai quali, per una più efficiente ed efficace attività di monitoraggio di rientro di tali anomalie, si ritiene

opportuno procedere ad una specifica categorizzazione. Si ritiene che tali anomalie siano meritevoli di attenzione al fine di comprenderne l'effettiva gravità. Vi rientrano ad esempio:

- debitori enti pubblici con piani di rientro autorizzati sulla base delle deleghe aziendali e formalizzati;
 - i debitori privati con piani di rientro autorizzati sulla base delle deleghe aziendali;
 - nominativi cedenti/debitori ove l'andamento del rapporto/controparte consigli un costante monitoraggio, ovvero che a seguito di ogni altra informazione rilevante ai fini del rischio si ritenga di porre in tale stato.
- *Watch List 2*. Classificazione relativa a soggetti che manifestano un accrescimento del livello di rischiosità prospettica, comunque non tale da giungere ad un potenziale inadempimento e per i quali risulta opportuno uno specifico monitoraggio del rapporto, quali ad esempio:
 - i cedenti che a seguito del deteriorarsi della posizione dei debitori ceduti - ancorché non abbiano maturato le condizioni di rilevanza per entrare in altra classificazione - facciano presumere un incremento della rischiosità della loro posizione;
 - i debitori enti pubblici che hanno deliberato una procedura di riequilibrio finanziario.

Gestione dei crediti problematici

La normativa interna emanata da SACE Fct descrive le regole, i ruoli e le responsabilità per la gestione e la classificazione dei crediti problematici. In tale ambito rientrano sia i crediti *in bonis* con segnali di anomalie, ai quali si ritiene necessario attribuire una classificazione gestionale con valenza esclusivamente interna, cui corrispondono attività ed azioni gestionali correttive finalizzate alla regolarizzazione e/o recupero delle esposizioni, sia i crediti deteriorati, la cui classificazione avviene nel pieno rispetto ed in coerenza con le disposizioni di Vigilanza.

In particolare, tra i crediti *in bonis* rientrano le posizioni classificate in *Watch list* (posizioni a rischio da monitorare) e in *Watch list 2* (posizioni con rischiosità prospettica) mentre tra i crediti deteriorati rientrano le attività classificate tra le Esposizioni scadute deteriorate (*past due*), Inadempienze Probabili e Sofferenze.

Le esposizioni creditizie deteriorate sono definite in base ai criteri stabiliti da Banca d'Italia ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza in tema di qualità dei crediti:

- **Sofferenze**. Riguarda il complesso delle esposizioni in essere verso soggetti che versano in grave e non transitoria situazione di insolvenza e/o sottoposti a procedure giudiziali. Vi rientra il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali situazioni di perdita formulate dall'azienda.
- **Inadempienze probabili**. Riguarda il complesso delle esposizioni di rischio in essere nei confronti di soggetti verso i quali l'azienda ritiene improbabile l'adempimento del debitore senza l'escussione di garanzie. Non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (i.e. il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
- **Esposizioni scadute deteriorate (*Past due*)**. Vi rientrano le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, verso una controparte se la quota scaduta da oltre 90 giorni supera la soglia di materialità del 5%.

La normativa interna ha definito specifiche condizioni oggettive per la classificazione delle posizioni ad Inadempienza Probabile ovvero a Sofferenza. Sono stati inoltre previsti tempi di permanenza massimi per i crediti classificati tra le Esposizioni Scadute Deteriorate (6 mesi) ovvero le Inadempienze Probabili (18 mesi); trascorso tale periodo risulta obbligatorio valutare la classificazione della posizione in una categoria più restrittiva ovvero motivare adeguatamente la permanenza nello stato vigente per un ulteriore periodo di tempo definito.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Il passaggio di un soggetto negli stati di rischio gestionali *Watch list* e *Watch list 2* avviene in modo manuale

ed è effettuato a cura della Funzione Gestione Portafoglio. Lo stato contabile Esposizioni scadute deteriorate è determinato in modo automatico coerentemente con le regole previste dalla normativa vigente. La proposta di passaggio di stato di un soggetto nello stato contabile “Inadempienza Probabile” o “Sofferenza” è effettuata a cura della Funzione Gestione Portafoglio o della Funzione Crediti/Valutazione Controparti ovvero - qualora il soggetto sia già classificato in “Inadempienza Probabile” - a cura della Divisione Crediti/Segreteria Fidi e *Special Credits*. Tali passaggi di stato sono sottoposti a delibera del Soggetto Delegato. La Funzione Crediti ha sempre la facoltà di promuovere il passaggio di stato di rischio di una posizione qualora, al verificarsi delle condizioni che rendono necessario e/o opportuno il passaggio di tale stato, le funzioni preposte alla gestione del rapporto con il soggetto (cedente o debitore) non dovessero provvedere.

Le posizioni classificate in *Watch list*, *Watch list 2* ed Esposizioni Scadute Deteriorate sono gestite dalle strutture preposte alla gestione ordinaria del rapporto (Funzione Gestione Portafoglio, sia per quanto riguarda gestione clienti che debitori), che predispongono uno specifico monitoraggio del rapporto al fine di mitigare il livello di rischiosità prospettica.

Le posizioni classificate a inadempienza probabile e sofferenza sono sottratte alla competenza del gestore originario del rapporto e affidate a una struttura organizzativa preposta alla gestione degli stessi (Funzione Crediti/Segreteria Fidi e *Special Credits*). Quest'ultima cura l'attività di recupero stragiudiziale e giudiziale dei rapporti, con lo scopo di minimizzare le perdite economiche attualizzate per la Società, considerati i costi di recupero e i tempi necessari allo stesso.

La valutazione delle aspettative di recupero per le posizioni classificate in Inadempienza Probabile e a Sofferenza viene effettuata in via analitica su base individuale. L'analisi si basa sulla situazione reddituale e patrimoniale della controparte e dei relativi garanti. A fronte delle iniziative di recupero giudiziale o stragiudiziale (anche con il conferimento di incarico a legali esterni), la funzione legale incaricata fornisce l'informativa inerente gli elementi oggettivi e rilascia pareri motivati sull'andamento della procedura e sulle aspettative di rientro. Il valutatore esamina tutti gli aspetti – reddituali, patrimoniali e legali – quantificando la percentuale di svalutazione del credito attesa in base agli elementi oggettivi e al giudizio sugli elementi di merito.

Per la determinazione della perdita attesa, i valori vanno attualizzati e computati tenendo conto anche dei recuperi realizzabili per effetto di eventuali garanzie. I parametri necessari per il calcolo sono:

- il valore atteso di recupero, ossia il valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite previste e dei costi da sostenersi per il recupero;
- il tempo atteso di recupero, che viene stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali o extragiudiziali, procedure concorsuali, ecc.);
- il tasso di interesse effettivo per l'attualizzazione, che è pari al tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario al costo ammortizzato dell'attività.

Il risultato della valutazione della rettifica condotto in via analitica e su base individuale deve rispettare livelli minimi identificati nella normativa interna e distinti in funzione della presenza di garanzie, della classificazione della posizione e di situazioni oggettive che determinano sensibili cambiamenti dello stato del rischio.

La stima del valore atteso di realizzo per le posizioni da classificare o classificate a Inadempienza Probabile e Sofferenza è effettuata:

- a seguito della formulazione della proposta di variazione dello *status* della controparte a Inadempienza Probabile e Sofferenza;
- in occasione delle chiusure trimestrali ed in ogni caso per il bilancio di esercizio;
- ogniqualevolta si venga a conoscenza dell'accadimento di un evento modificativo delle aspettative di recupero.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le posizioni in *forbearance* riguardano le esposizioni creditizie oggetto di concessione. In tale categoria rientrano i rapporti per i quali la Società ha concesso al Cliente, che versa in condizioni di difficoltà finanziaria, una modifica contrattuale o una nuova facilitazione con l'obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata (misura di *forbearance*). Le misure di *forbearance*, a prescindere dal fatto che generino una perdita, riguardano: i) modifica dei termini e delle condizioni contrattuali, con la finalità di favorire

il debitore che si trova in difficoltà finanziarie; ii) rifinanziamento al fine di garantire, attraverso la concessione di nuova liquidità, il pagamento totale o parziale di altri contratti di debito, i cui termini correnti il debitore non è in grado di rispettare.

Lo status di *forborne* riguarda il singolo rapporto, in relazione al quale è stata decisa di concedere la misura di *forbearance* e non si estende all'intera esposizione della controparte. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante ma possono riferirsi sia a posizioni classificate in sofferenza, inadempienza probabile oppure come scadute deteriorate (*forborne non performing*) sia a esposizioni verso soggetti classificati *in bonis* o esposizioni scadute non deteriorate (*forborne performing*).

Coerentemente con quanto previsto dalle *policy* interne, le misure di *forbearance* sono gestite dalle strutture preposte al fine di monitorare l'andamento della posizione, il rispetto dei piani di rientro concordati con il cliente, i tempi di permanenza e il verificarsi di specifici eventi che richiedano la classificazione delle esposizioni tra Inadempienze Probabili o Sofferenze come previsto dalla normativa vigente.

1.2.2 Rischio di cambio

Il rischio di cambio si configura come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Società.

La Società effettua l'attività di acquisto di crediti commerciali in valuta, esclusivamente in dollari statunitensi. In tale contesto, la "*Policy* rischio di cambio" definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi sociali e delle strutture aziendali coinvolte nel processo e le metodologie di misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di cambio.

Il complessivo processo di gestione del rischio prevede la minimizzazione, e se possibile la sterilizzazione, degli effetti del rischio di cambio sulla redditività aziendale.

Il principale presidio al rischio di cambio consiste nell'acquisizione di provvista nelle medesime valute degli impieghi derivanti dall'acquisto di crediti commerciali in divisa diversa dall'euro. E' richiesto, inoltre, un generale allineamento tra il profilo temporale degli impieghi e quello della relativa provvista. Le perdite e gli utili su cambi sono pertanto circoscritte alle differenze di cambio avvenute tra la data di emissione di fatture di interessi, commissioni e spese in divisa estera e il loro incasso.

Inoltre, al fine di mantenere l'esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale e per evitare rischi di concentrazione su specifiche valute, la Società ha definito opportuni *plafond* (volume massimo di esposizione) per valuta.

1.2.3 Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale definizione, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Il processo di gestione e monitoraggio del rischio operativo è disciplinato dalla *Policy* di Gruppo "Identificazione dei Rischi Operativi" recepita operativamente con la Procedura *Risk Self-Assessment* e *Loss Data Collection* e riguarda i seguenti aspetti:

- raccolta e analisi dei dati interni di perdita riconducibili ad eventi di rischio operativo - *Loss Data Collection*;
- valutazione prospettica del livello di esposizione aziendale ai potenziali rischi operativi - *Risk Self Assessment*;
- definizione delle azioni di mitigazione - *Remediation Plan*.

L'adozione del *framework* di gestione dei rischi operativi consente di rafforzare i controlli sui rischi e migliorare l'efficacia ed efficienza complessiva dei processi con l'obiettivo di ridurre la variabilità degli utili di periodo intervenendo sulle perdite operative frequenti e a basso impatto e proteggere il patrimonio da perdite inattese di importo ingente.

1.2.4 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

La gestione del rischio di concentrazione è inserita all'interno del più ampio processo di gestione del rischio di credito. Il criterio cardine seguito per la definizione dell'architettura gestionale del rischio di concentrazione è rappresentato dall'individuazione di una struttura di limiti che definiscono l'importo massimo concedibile sul singolo cliente o sul gruppo di clienti connessi. In tale ambito, assume grande rilevanza il processo di definizione dei fidi cedente e dei *plafond* debitore.

I limiti di rischio assunti (e le rispettive modalità) sono coerenti con la disciplina prudenziale relativa alla concentrazione dei rischi. Al fine di presidiare l'esposizione della Società al rischio di concentrazione, SACE Fct ha inoltre sviluppato un *tool* che, alimentato automaticamente dal sistema gestionale, permette di:

- effettuare un monitoraggio periodico e tempestivo relativamente alla concentrazione dei rischi;
- dotare le strutture di *front-middle office* di uno strumento di controllo preventivo sulla concentrazione dei rischi;
- determinare gli impatti - in merito alla concentrazione dei rischi - dovuti all'acquisto di nuovi crediti commerciali.

SACE Fct prevede, inoltre, adeguati sistemi di gestione e controllo del rischio di concentrazione nelle fasi di affidamento e di monitoraggio. In fase di affidamento, la Società verifica l'esatta composizione del gruppo e del corretto censimento dei rapporti nel sistema informativo. Nell'attività istruttoria, in particolare, SACE Fct pone specifica attenzione a situazioni ove:

- la dimensione relativa dei crediti acquistati verso una o più controparti sia tale da creare legame di dipendenza tra l'andamento dei ceduti e il carattere autoliquidante della relazione;
- l'andamento del settore di appartenenza del cedente sia fortemente dipendente da quello dei principali debitori dello stesso, ancorché non ceduti.

1.2.5 Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse sul *banking book* rappresenta l'esposizione della situazione economico-patrimoniale della Società a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse. In generale, è rappresentato dal rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività non ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo (*cash flow risk*), sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto (*fair value risk*).

Coerentemente con quanto previsto dalla "Policy rischio di tasso di interesse", la gestione del rischio è assicurata dalla Funzione Bilancio e Tesoreria, in stretto raccordo con la Funzione *Risk Management*, mediante la gestione operativa delle attività e delle passività nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di presidiare tale rischio, la Società monitora con particolare attenzione il *mismatching* tra attivo e passivo. In particolare, dal lato degli impieghi, la Società pone in essere le seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni di acquisto crediti a titolo definitivo. Tali operazioni sono a tasso fisso (il corrispettivo da erogare è determinato attualizzando il valore nominale dei crediti acquistati al tasso di interesse in vigore nel giorno dell'erogazione) con una durata definita anche se incerta, in quanto la scadenza dell'operazione comprende un periodo stimato di ritardo per l'incasso delle fatture rispetto alla loro scadenza naturale.
- Operazioni *standard* pro solvendo e pro soluto. Tali operazioni sono regolate a tasso variabile, con una periodicità di revisione dei tassi solitamente mensile.

L'attività di SACE Fct viene finanziata in via prevalente attraverso il ricorso a linee di *funding* a tasso variabile ovvero a tasso fisso ma con scadenza nel breve periodo (1/3 mesi).

Il rischio di tasso di interesse relativo all'operatività *standard* viene minimizzato, in quanto la periodicità di revisione dei tassi passivi e attivi risulta allineata; diversamente esiste un rischio tasso relativamente alle operazioni di acquisto crediti a titolo definitivo, generato dal *funding* a breve contro la concessione di finanziamenti a tasso fisso e di durata maggiore.

In tale ambito, SACE Fct monitora e gestisce il rischio di tasso di interesse prestando, in sede di affidamento, particolare attenzione alla natura e alle caratteristiche dei crediti commerciali acquistati (preferendo operazioni con maggiore velocità di rotazione) e alla capacità di pagamento dei debitori nei termini stabiliti.

Infine, si segnala che SACE Fct fissa opportuni limiti operativi del rischio di tasso di interesse al fine di mantenere l'esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale. I limiti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione e vengono riesaminati con frequenza almeno annuale.

1.2.6 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi a prezzi di mercato (*market liquidity risk*).

Per SACE Fct il rischio di liquidità si configura essenzialmente come *funding liquidity risk*, non avendo la Società un portafoglio di *trading*. Tale rischio è collegato con lo stato di incapacità o di difficoltà di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri e/o di adempiere ai propri impegni operativi di *business* dovuto alla chiusura dei finanziamenti in essere e/o all'incapacità della Società di reperire fondi sul mercato senza incorrere in perdite in conto capitale o costi troppo elevati della provvista.

Sotto tale aspetto il rischio di liquidità risulta mitigato, considerando che la Società diversifica le proprie fonti di finanziamento attraverso i) l'accensione di linee di credito *revolving* concesse da primari gruppi bancari, ii) finanziamenti di breve termine concessi dalla capogruppo e iii) operazioni di cessione di crediti nella modalità pro-solvendo verso primarie società di *factoring*. La Società dispone, inoltre, di linee di credito non utilizzate, stipulate con l'obiettivo di fornire a SACE Fct i mezzi necessari a garantire la continuità operativa.

Il rischio di liquidità risulta ulteriormente mitigato dal fatto che, in ipotesi di continuità della gestione aziendale, le uscite finanziarie (rappresentate dai corrispettivi pagati o dagli anticipi erogati sulla cessione di credito) sono sostanzialmente bilanciate dalle entrate (rimborso dei crediti ceduti e incasso interessi e commissioni di gestione), almeno nel breve periodo.

La "Policy rischio di liquidità" definisce i ruoli e le responsabilità degli organi sociali e delle strutture aziendali coinvolte nel processo e le metodologie di misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di liquidità.

In tale ambito, la Società ha fissato opportuni limiti operativi con riferimento alla posizione di liquidità di breve termine e strutturale, con l'obiettivo di mantenere una posizione di liquidità complessiva idonea a fronteggiare le proprie esigenze operative.

La politica di liquidità di breve termine è orientata a mantenere un rapporto adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata, aventi scadenza certa o stimata, compresi nell'orizzonte temporale di 12 mesi. La politica di liquidità strutturale ha previsto l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze, finalizzati a evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo a eccessivi squilibri da finanziare nel breve periodo.

E' stato inoltre previsto un *Contingency Funding Plan* che definisce le strategie di gestione di un'eventuale crisi di liquidità e le specifiche procedure da attivare per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi. Il principale obiettivo del *Contingency Funding Plan* (CFP) è di salvaguardare il patrimonio aziendale e, contestualmente, garantire continuità operativa in condizioni di emergenza sul fronte della liquidità. In tale ambito, il CFP prevede:

- l'identificazione di segnali di crisi (indicatori di *early warning*) che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità specifica o sistemica e la definizione di un processo di monitoraggio degli stessi;
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del CFP;

- l'individuazione delle strategie d'intervento per la risoluzione dell'emergenza di liquidità.

Il *Contingency Funding Plan* è basato su tre scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Società:

- Stato di normale operatività
- Stato di allerta
- Stato di crisi.

1.2.7 Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo riguarda, quindi, la capacità di "tenuta" nel tempo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito: esso si manifesta quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione che assiste l'esposizione fornisce un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il loro utilizzo risulta sovrastimato.

Al 31 dicembre 2019 SACE Fct ha utilizzato tecniche di attenuazione del rischio di credito per 349,3 mln di euro, rappresentate da forme di protezione del credito di tipo personale prestate da fornitori di protezione contraddistinti da elevato *standing* creditizio.

Dal punto di vista gestionale è prevista la compilazione di specifiche *check list* con l'obiettivo di analizzare il rispetto da parte della Società dei requisiti richiesti dalla normativa ai fini dell'utilizzo delle tecniche di CRM a fini prudenziali. Infine, SACE Fct si è avvalsa di pareri legali indipendenti, scritti e motivati, che hanno evidenziato che le garanzie utilizzate dalla Società sono tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che hanno efficacia giuridica e sono opponibili in tutte le giurisdizioni interessate.

1.2.8 Rischio paese

Il rischio paese si configura come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche; in altri termini, il rischio paese può essere ricondotto alla possibilità che eventi di natura politica e/o economica si riflettano sulla qualità dei finanziamenti.

Coerentemente con quanto avviene per le altre Società del perimetro SACE (SACE Spa e SACE BT), per SACE Fct il rischio paese si configura in presenza di esposizioni di rischio nei confronti di controparti residenti in paesi non aderenti né all'UE né all'OCSE.

Nel corso del 2019 la Società ha effettuato operazioni di *factoring* che prevedono l'acquisto di crediti commerciali nei confronti di debitori esteri. In tale ambito, il rischio in oggetto risulta fortemente mitigato considerato che la Società esclude contrattualmente la copertura del rischio paese; di conseguenza è prevista la retrocessione dei crediti al cedente italiano in caso di mancato incasso dal debitore estero collegato a fattori connessi con il rischio paese/politico.

1.2.9 Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio in oggetto rappresenta il rischio che una leva di indebitamento particolarmente elevata rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche su restanti attività.

La revisione da parte del Comitato di Basilea del *framework* prudenziale per le banche ("Basilea 3") introduce un livello massimo di leva con cui gli intermediari finanziari possono operare, in modo da contenere l'indebitamento complessivo nel settore bancario.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 (*leverage ratio*) è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" non ponderata per il rischio (denominatore), ed è espresso in termini percentuali. La misura del patrimonio si basa sulla definizione di capitale di classe 1 (*Tier 1*), e il valore minimo dell'indice di leva finanziaria è posto pari al 3%.

Al 31 dicembre 2019 l'indice di leva finanziaria per SACE Fct è pari al 6,8%, superiore al livello minimo previsto dal Comitato di Basilea.

1.2.10 Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Stante la rilevanza di tale rischio, lo stesso è di volta in volta valutato dal Consiglio di Amministrazione sia autonomamente sia nel contesto decisionale di competenza.

I sistemi di controllo e attenuazione del rischio strategico risultano principalmente fondati sull'adozione di un processo di pianificazione nonché su attività di *forecasting* trimestrali e di controllo, tra cui la verifica periodica dei risultati effettivamente conseguiti dalla Società.

Nel corso dell'esercizio delle attività operative, il *Top Management* analizza i risultati mediante *report* mensili, che rappresentano l'andamento dei principali dati gestionali. Inoltre, un *report* dedicato all'adeguatezza patrimoniale analizza la capacità di SACE Fct di fronteggiare i rischi ai quali la Società stessa è o potrebbe essere esposta.

In base alle evidenze dei dati consuntivati, il *Top Management* di SACE Fct può apportare interventi correttivi che adeguino la Società al contesto di mercato.

In particolare, il presidio a fronte del rischio strategico che SACE Fct mette in atto comprende attività relative a:

- Adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e condiviso;
- Elaborazione di reportistica direzionale con cadenza mensile, inclusiva della rappresentazione dei risultati consuntivati, di analisi di *trend*, confronto con i dati di mercato ed eventuali analisi *ad hoc*;
- Monitoraggio dei *target* sulla base delle linee guida ricevute dall'Azionista;
- Analisi delle risultanze contabili e di bilancio;
- Predisposizione di un *Risk Report*, elaborato con cadenza trimestrale.

1.2.11 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza o altri *stakeholder*.

CDP e le Società del Gruppo attribuiscono pertanto priorità massima all'esigenza di prevenire e monitorare il verificarsi di eventi di rischio reputazionale connesso alle operazioni che rientrano nel proprio oggetto sociale, così come definito dai rispettivi Statuti, e promuovono, a tal fine, la definizione di elevati *standard* etici e professionali e l'approvazione di chiare politiche e procedure finalizzate al loro rispetto.

La valutazione del rischio reputazionale delle operazioni, attribuita alla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, è da espletarsi in via preliminare rispetto all'instaurazione di un rapporto continuativo o all'esecuzione di un'operazione occasionale con una potenziale controparte e ha l'obiettivo di poter fornire all'organo consultivo o deliberante un'informativa sul livello di rischio reputazionale potenzialmente connesso all'operazione che si sta valutando.

SACE Fct adotta una metodologia di valutazione del rischio reputazionale delle operazioni comune e condivisa con le altre Società del Gruppo CDP che individua indici di rischio specifici da considerare per la valutazione

del rischio reputazionale connesso alle operazioni.

In particolare, gli indici di rischio da considerare per la valutazione del rischio reputazionale riguardano il Rischio Paese, il Rischio di Controparte e il Rischio Settore Economico. Tali indici sono analizzati sulla base di singoli indicatori che consentono di valutare, con criteri oggettivi, la potenziale esposizione complessiva della società al rischio reputazionale relativo alla specifica operazione oggetto di valutazione.

Qualora, in esito all'applicazione della metodologia adottata, il livello di rischio reputazionale connesso all'operazione sia risultato "Alto", la competenza a deliberare spetta al Consiglio di Amministrazione della Società, previa richiesta di un parere non vincolante indirizzata alla Capogruppo CDP.

La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, anche attraverso il ricorso a soluzioni informatizzate e, secondo un approccio *risk-based*, provvede inoltre al monitoraggio periodico del rischio reputazionale attribuito alle operazioni oggetto di valutazione.

La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, al fine di fornire una completa informativa in merito alle attività svolte nell'ambito del processo di gestione del rischio reputazionale, cura la predisposizione dei flussi informativi di propria competenza destinati direttamente agli organi societari e alla Capogruppo.

1.2.12 Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme di eteroregolamentazione ovvero di autoregolamentazione.

Il rischio di non conformità, data la sua natura, non risulta facilmente quantificabile, ma è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione qualitativa e mitigazione.

Il processo di gestione del rischio di non conformità si articola nelle seguenti fasi.

- Pianificazione. La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio formalizza all'interno della Relazione annuale un "Piano di *Compliance*", nel quale sono definite le aree d'azione e gli interventi ritenuti prioritari – in un'ottica *risk based* – per la gestione del rischio di non conformità.
- Monitoraggio normativo esterno, informativa ed indirizzi. La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio svolge un'attività di monitoraggio nel continuo dell'evoluzione della normativa esterna di interesse per la Società, fornendone, qualora opportuno, l'interpretazione degli adempimenti richiesti, al fine di garantire il costante aggiornamento delle unità organizzative interessate.
- Identificazione e valutazione del rischio di non conformità (*Risk Assessment*). Il processo di valutazione del rischio di non conformità per ciascun ambito normativo è articolato nelle seguenti fasi:
 - determinazione del rischio potenziale, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni o subire danni reputazionali indipendentemente dai presidi di controllo posti in essere, sulla base dei driver individuati (i.e. impatto, frequenza e fattore correttivo e reputazionale);
 - valutazione delle misure organizzative e dei presidi di controllo, coincidenti con le azioni poste in essere al fine di mitigare gli effetti negativi prodotti dal manifestarsi di eventi riconducibili al rischio potenziale (i.e. formalizzazione di ruoli e responsabilità nella normativa interna, adozione di strumenti informatici, formazione);
 - determinazione del rischio residuo, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite o danni reputazionali in conseguenza di violazioni di norme esterne o interne il quale non viene mitigato dalle misure organizzative e dai presidi di controllo in essere.

A seguito della mappatura e della valutazione dei principali rischi di non conformità, vengono individuati gli ambiti organizzativi e operativi che presentano eventuali criticità e che, di conseguenza, espongono la Società ad un rischio sanzionatorio o reputazionale, per cui occorre definire specifici piani d'azione.

- Controllo del rischio di non conformità. Al fine di verificare il livello di esposizione al rischio di non conformità con riferimento ai diversi ambiti normativi individuati nel *Risk Assessment*, la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio svolge verifiche di adeguatezza, di efficacia e di natura straordinaria nonché monitora lo stato di avanzamento dei piani d'azione individuati nell'ambito delle verifiche svolte precedentemente (c.d. verifiche di *follow-up*).
- Consulenza e Formazione. La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio presta attività di consulenza nei

confronti degli organi aziendali, delle altre funzioni di controllo e delle unità organizzative nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità e assicura, in collaborazione con le funzioni aziendali competenti, la diffusione e il rafforzamento della cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

- *Reporting.* La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, al fine di fornire una completa informativa in merito alle attività svolte nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, cura la predisposizione dei flussi informativi di propria competenza destinati direttamente agli organi societari e alla Capogruppo.

1.2.13 Rischio di riciclaggio

Il rischio di riciclaggio, data la sua natura, non risulta facilmente quantificabile, ma è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione qualitativa e mitigazione.

L'azione di mitigazione del rischio di riciclaggio si esplica attraverso presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

Al fine di assicurare un efficace governo dei rischi, la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio ha il compito di identificare e proporre gli interventi necessari per garantire:

- una gestione efficace del sistema di adeguata verifica della clientela (*customer due diligence*);
- l'aggiornamento delle procedure interne all'evoluzione normativa e alle eventuali modifiche organizzative interne intervenute;
- l'affidabilità della procedura di conservazione dei dati e delle informazioni, inclusa l'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI);
- la definizione e l'esecuzione del processo operativo di segnalazione di operazioni sospette;
- la formazione del personale.

Per la gestione del rischio riciclaggio la Società si avvale di un modello interno di tipo quali-quantitativo per la determinazione del profilo di rischio riciclaggio della clientela e di un sistema di rilevazione indiretta di operazioni sospette. Infine è garantito l'aggiornamento annuale del livello di esposizione della Società al rischio di riciclaggio (c.d. "Autovalutazione") secondo una metodologia comune e condivisa con le altre Società del Gruppo CDP.

1.3 Governo societario

Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione in altre società ricoperti dai componenti del Consiglio di Amministrazione di SACE Fct al 31 dicembre 2019.

Nome e Cognome	Carica	N. altri incarichi
Fabio Massoli	Presidente	2
Simonetta Acri	Amministratore	1
Francesca Fonzi	Amministratore	2
Letterio Merlino	Amministratore	0
Andrea Nuzzi	Amministratore	1

Il Consiglio di Amministrazione della Società, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 2 e successivi aggiornamenti) è composto da un numero di componenti tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni e l'efficace assolvimento dei propri compiti. La composizione dell'organo è inoltre calibrata in funzione delle caratteristiche operative e dimensionali della Società ed è ispirata a principi

di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Trovano inoltre applicazione alla Società le Direttive del Ministero dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013 e del 16 marzo 2017, recanti i criteri e le modalità per la nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze. La composizione del Consiglio di Amministrazione è altresì conforme alle prescrizioni di cui al D.P.R. 30/11/2012, n. 251 in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo.

Entro n. 30 giorni dall'accettazione della nomina, il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità di tutti i suoi componenti, nonché l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza previste dalla normativa vigente, incluse quelle previste dall'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (cd. divieto di *interlocking*). In aggiunta, per verificare eventuali situazioni di concorrenza sopravvenuta, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione in ordine all'applicazione del divieto di *interlocking* con cadenza annuale.

Con riferimento al flusso di informazioni sui rischi, si riporta di seguito un'indicazione del relativo flusso indirizzato all'organo di amministrazione.

Documento	Periodicità
Piano di <i>audit</i>	Annuale e in caso di variazioni significative
Relazione di <i>audit</i>	Semestrale
Piano di <i>Compliance</i>	Annuale
Relazione <i>Compliance</i>	Semestrale
Relazione sui reclami	Annuale
Piano Antiriciclaggio	Annuale
Relazione Antiriciclaggio	Annuale
Tableau de bord Antiriciclaggio, <i>Internal Auditing e Compliance</i>	Trimestrale
Piano <i>Risk Management</i>	Annuale
Relazione <i>Risk Management</i>	Annuale
<i>Risk Report</i>	Trimestrale
Resoconto ICAAP	Annuale
<i>Report</i> crediti deteriorati	Trimestrale

2 Ambito di applicazione

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a SACE Fct S.p.A. in quanto intermediario iscritto all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario.

3 Fondi Propri

I fondi propri della Società ammontano complessivamente ad euro 106.053 mila e sono interamente costituiti da Capitale primario di classe 1 al netto delle immobilizzazioni immateriali. I fondi propri sono stati determinati in base alle vigenti disposizioni emanate da Banca d'Italia e costituiscono il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale. Il Total capital ratio ed il Core Tier 1 capital ratio della Società sono pari, al 31 dicembre 2019, al 11,2%.

Ai fini della riconciliazione degli elementi di capitale e relativi filtri e deduzioni applicati si riportano di seguito le voci dello Stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri.

Voci/Valori	Totale 31/12/19
110. Capitale	50.000
150. Riserve	57.494
160. Riserve da valutazione	(47)
90. Attività immateriali	(1.394)
Totale	106.053

Di seguito si riporta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2019, in conformità al Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013. I fondi propri della Società ammontano complessivamente ad euro 106.053 mila interamente costituiti da Capitale primario di classe 1 al netto delle immobilizzazioni immateriali. I fondi propri sono stati determinati in base alle vigenti disposizioni emanate da Banca d'Italia e costituiscono il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Emittente	SACE Fct SpA
Identificativo unico	Codice Banca d'Italia 33610
Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5 Disposizioni post-transitorie del CRR	Singolo ente
6 Ammissibile a livello: di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e (sub-consolidamento)	singolo ente
7 Tipo di strumento	Azioni ordinarie – Art. 28 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	50
9 Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	50
9a Prezzo di emissione	1
9b Prezzo di rimborso	1
10 Classificazione contabile	capitale sociale
11 Data di emissione originaria	24/03/2009
12 Irredimibile o a scadenza	N/A
13 Data di scadenza originaria	N/A
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A

	CEDOLE/DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013)

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo al 31 dicembre 2019
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
	di cui: Azioni ordinarie	50.000
2	Utili non distribuiti	57.494
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(47)
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 <i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	107.447

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(1.394)
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14a	Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
14b	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468 di cui: perdite non realizzate su riserve da valutazione di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea di cui: utili non realizzati per differenze di cambio di cui: utili non realizzati su attività finanziarie disponibili per la vendita di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.394)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	106.053

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1 <i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo)
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (EU) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui importo residuo relativo alla perdita d'esercizio
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)
	106.053

	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2 <i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	106.053
59	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.) di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.) di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	

Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,2%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,2%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,2%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	[non pertinente nella normativa UE]	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

4 Requisiti di capitale

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari, la Società valuta l'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche attraverso il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione
- misurazione/valutazione dei rischi e determinazione del relativo capitale interno
- determinazione del capitale interno complessivo
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri
- autovalutazione.

Nella fase di individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione viene effettuata una rilevazione strutturata di tutti i rischi che potrebbero compromettere la capacità della Società di raggiungere i propri obiettivi strategici. La Funzione *Risk Management* effettua, con il supporto delle altre funzioni di controllo, una mappatura dei rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta, al fine di identificare i rischi ritenuti rilevanti ai fini ICAAP e individuare, tra questi, i rischi misurabili e non misurabili. Le evidenze dell'analisi sono formalizzate in una "Mappa dei Rischi".

Rischio	Rilevanza	Misurabilità
Rischio di credito	Rilevante	Misurabile
Rischio di controparte	Non rilevante	Misurabile
Rischio di mercato	Non rilevante	Misurabile
Rischio di cambio	Rilevante	Misurabile
Rischio operativo	Rilevante	Misurabile
Rischio di concentrazione	Rilevante	Misurabile
Rischio paese	Rilevante	Non misurabile
Rischio di trasferimento	Non rilevante	Non misurabile
Rischio base	Non rilevante	Non misurabile
Rischio di tasso di interesse	Rilevante	Misurabile
Rischio di liquidità	Rilevante	Non misurabile
Rischio residuo	Rilevante	Non misurabile
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Non rilevante	Non misurabile
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Rilevante	Non misurabile
Rischio strategico	Rilevante	Non misurabile
Rischio reputazionale	Rilevante	Non misurabile
Rischio di non conformità	Rilevante	Non misurabile

Nella fase di misurazione/valutazione dei rischi e determinazione del relativo capitale interno la Società:

- Quantifica il capitale interno riferito ai singoli rischi misurabili. La Funzione *Risk Management* procede

alla misurazione dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di I Pilastro e del capitale interno relativo ai rischi “misurabili” di I e II Pilastro. Le metodologie adottate per il calcolo del capitale interno sono sviluppate dalla Funzione *Risk Management*, con il supporto delle strutture eventualmente coinvolte, e approvate dal CdA. Di seguito si riportano le metodologie utilizzate da SACE Fct per la determinazione del capitale interno relativo ai rischi rilevanti e misurabili

Rischio	Rilevanza	Misurabilità
Rischio di credito	Pillar I	Metodo standardizzato
Rischio di cambio	Pillar I	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Pillar I	Metodo base
Rischio di concentrazione <i>single-name</i>	Pillar II	<i>Granularity Adjustment</i>
Rischio di concentrazione geo-settoriale	Pillar II	Metodologia ABI
Rischio di tasso d'interesse	Pillar II	Metodologia semplificata Banca d'Italia

- Valuta i rischi non misurabili. La Funzione *Risk Management* svolge un’analisi sui rischi “non misurabili”, ovvero le tipologie di rischio per le quali la Società si dota di opportuni presidi organizzativi, finalizzata alla valutazione dei sistemi di attenuazione e controllo posti a fronte degli stessi.
- Esegue le prove di *stress*. La Società effettua prove di *stress* per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell’adeguatezza del capitale interno. La Funzione *Risk Management* definisce le metodologie e individua gli scenari ai fini degli *stress test* e li sottopone al CdA per l’approvazione.

La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I Pilastro l’eventuale capitale interno relativo ai rischi misurabili di II Pilastro.

Nella fase di Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri la Società:

- Determina il capitale complessivo e lo riconcilia con i fondi propri.
- Verifica l’adeguatezza patrimoniale. La Funzione *Risk Management* procede alla verifica della capienza dei mezzi patrimoniali idonei alla copertura dei rischi assunti; in tale ambito viene confrontato il capitale complessivo, coincidente con i fondi propri, con il capitale interno complessivo, determinato come descritto precedentemente.

Le analisi condotte al 31 dicembre 2019 hanno dimostrato che i fondi propri a disposizione di SACE Fct risultano adeguati a coprire il capitale interno complessivo in ottica attuale, sotto ipotesi di *stress* e in ottica prospettica.

Infine, nella fase di autovalutazione la Società effettua una valutazione periodica della robustezza e dell’adeguatezza del processo ICAAP rispetto ai suoi obiettivi di quantificazione dei rischi e del capitale a copertura. Sono quindi definite le aree di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando specificamente le eventuali carenze del processo, le azioni correttive da porre in essere e la pianificazione temporale delle medesime.

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali al 31.12.2019 a fronte dei rischi rilevanti e misurabili di primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo), nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al capitale primario di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) e al totale dei fondi propri (*Total Capital Ratio*).

Rischio/Patrimonio	€/000
Rischio di credito	51.847
Rischio operativo	4.244
Rischio di cambio	520
Totale requisiti patrimoniali I Pilastro	56.611
Attività di rischio ponderate (RWA)	943.709
Capitale Primario di Classe 1 - CET1	106.053
Fondi Propri	106.053
<i>Tier 1 Capital Ratio</i>	11,2%
<i>Total Capital Ratio</i>	11,2%

Di seguito si riporta, relativamente al rischio di credito, il dettaglio al 31.12.2019 - per ciascuna delle classi di attività prevista per il metodo standardizzato - dell'esposizione a rischio e degli importi ponderati per il rischio.

Portafoglio regolamentare	EAD	RWA	Requisito di fondi propri
Amministrazioni centrali o banche centrali	448.402	13.555	813
Amministrazioni regionali o autorità locali	121.210	24.242	1.455
Organismi del settore pubblico	17.267	17.267	1.036
Enti	75.818	21.560	1.294
Imprese	735.827	633.771	38.026
Esposizioni al dettaglio	69.567	40.991	2.460
Esposizioni in stato di default	82.673	108.689	6.521
Altre esposizioni	4.036	4.035	242
Totale complessivo	1.554.800	864.110	51.847

5 Rettifiche di valore sui crediti

Le attività valutate al costo ammortizzato sono oggetto di calcolo di un fondo a copertura delle perdite attese secondo le regole IFRS 9 e l'importo di tali perdite è rilevato nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Nello specifico, sugli strumenti classificati in *stage 1* (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'*origination*, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale) viene rilevata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di *reporting* successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in *stage 2* (attività finanziarie in *bonis* per le quali si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale) e in *stage 3* (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Per le attività finanziarie che risultano in *bonis* (*stage 1* e *2*) le rettifiche di valore vengono calcolate in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD). Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano uno o più eventi che hanno un impatto negativo sui flussi finanziari stimati dell'attività finanziaria, tali da renderla deteriorata (*stage 3*), l'importo della perdita attesa viene misurata come differenza tra il valore contabile lordo dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria.

L'importo della perdita da rilevare a conto economico è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate ai fini IFRS 9, gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante la cui definizione è stabilita dalle vigenti segnalazioni di vigilanza.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo e di eventuali garanzie ricevute.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione iniziale, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le seguenti tabelle sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2019, parte E della Nota integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Società durante il periodo di riferimento.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

(importi in migliaia di euro)

Totale 31/12/2019						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabile	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Esposizioni non deteriorate	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.239	71.274	15.353	57.525	1.380.711	1.531.102
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31/12/2019	6.239	71.274	15.353	57.525	1.380.711	1.531.102
Totale 31/12/2018	5.257	57.601	20.397	48.815	1.241.239	1.373.309

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(importi in migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2019			Totale 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività deteriorate e acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività deteriorate e acquisite o originate
1. Titoli di debito						
a) Amministrazioni pubbliche						
b) società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	1.360.644	92.866		1.194.053	83.255	
a) Amministrazioni pubbliche	229.531	21.129		108.518	18.994	
b) Società non finanziarie	1.105.764	71.095		24.071		
c) Famiglie	10.394	618		1.046.666	63.888	
d) Società finanziarie	14.955	24		14.798	373	
3) Altre attività	25			25		
Totale	1.360.669	92.866		1.194.078	83.255	

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

(importi in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	18		18	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	76.253	2	76.251	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A		76.271	2	76.269	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X		X		
TOTALE B					
TOTALE A+B		76.271	2	76.269	

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti

(importi in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	29.601	X	23.362	6.239	364
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22	X	13	9	
b) Inadempienze probabili	108.007	X	36.732	71.274	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.987	X	1.753	12.234	
c) Esposizioni scadute deteriorate	20.019	X	4.665	15.353	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	57.766	259	57.507	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.104		2.104	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.322.207	17.747	1.304.460	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			-	
TOTALE A	157.626	1.379.973	82.766	1.454.834	364
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	705	X		705	
b) Non deteriorate	X	31.646		31.646	
TOTALE B	705	31.646		32.351	
TOTALE A+B	158.332	1.411.619	82.766	1.487.185	364

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(importi in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	20.929	0	28.731	805	8.500	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	2.523	13	11.306	1.561	4.828	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore			3.941	233	1.043	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.476	13	1.033			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	47		6.332	1.328	3.785	
C. Variazioni in diminuzione	(90)	0	(3.304)	(613)	(8.662)	
C.1. riprese di valore da valutazione			(834)	(613)	(1.849)	
C.2 riprese di valore da incasso	(90)					
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(2.468)		(1.041)	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			(2)		(5.772)	(1)
D. Rettifiche complessive finali	23.362	13	36.733	1.753	4.666	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

(importi in migliaia di euro)

Anno 2019										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.239	23.362								
A.2 Inadempienze Probabili	54.050	35.131	8.628	992	2.532	185	5.283	399	781	25
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.239	4.657	114	9						
A.4 Esposizioni non deteriorate	822.971	17.492	178.907	99	79.186	77	117.800	174	163.103	167
Totale	898.499	80.642	187.649	1.100	81.718	262	123.083	573	163.884	192
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	134									
B.2 Inadempienze Probabili	334									
B.3 Altre attività deteriorate	238									
B.4 Altre esposizioni	31.646									
Totale	32.352									
Totale (A+B)	930.851	80.642	187.649	1.100	81.718	262	123.083	573	163.884	192

Anno 2019										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud		Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	879	2.754	7	37	3.924	16.919	776	3.018	653	634
A.2 Inadempienze Probabili	1.226	149	21.690	16.669	22.818	13.264	4.982	2.743	3.334	2.306
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.768	290	1.692	740	3.177	1.132	4.451	1.017	2.152	1.478
A.4 Esposizioni non deteriorate	354.876	2.472	218.692	1.418	157.838	4.371	90.470	5.644	77.363	3.588
Totale	360.749	5.665	242.081	18.864	187.757	35.686	100.679	12.422	83.502	8.006
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			94		40					
B.2 Inadempienze Probabili	34		239		60					
B.3 Altre attività deteriorate	34		6		182		16			
B.4 Altre esposizioni	18.439		5.439		3.030		4.664		74	
Totale	18.507		5.778		3.312		4.680		74	
Totale (A+B)	379.256	5.665	247.859	18.864	191.069	35.686	105.359	12.422	83.576	8.006

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

(importi in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Anno 2019								
	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	971	1.014	X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	9	13	X			X
A.2 Inadempienze probabili	36	30	X	8.302	5.209	X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	1.670	643	X			X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.631	3.783	X	1.213	594	X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	91.518	X		137.989	X		6.504	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X	
Totale A	102.185	3.813		148.475	6.817		6.504		5
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		2.436	X			X	
Totale B				2.436					
Totale (A+B)	102.185	3.813		150.911	6.817		6.504		5

Esposizioni/Controparti	Anno 2019								
	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	5.233	22.267	X	34	82	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X	62.707	31.436	X	229	57	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	10.564	1.110	X			X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	3.213	245	X	297	43	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate		X		1.105.791	X		10.394	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		2.104	X			X	
Totale A				1.176.944	53.948		10.954	182	141
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X	134		X			X
B.2 Inadempienze probabili			X	334		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X	238		X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		25.341	X		3.869	X	
Totale B				26.047			3.869		
Totale (A+B)				1.202.991	53.948		14.823	182	141

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

(importi in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	152.569	8.660	31.344	63.841	395.172	220.090	302.364	193.156	62.734	10.774	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso											
- banche	30.485			305.000							
- società finanziarie											
- clientela	82.300			235.736	636.674	25.554	6.153				
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: dollaro USA

(importi in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	24.892	515	23.720	11.033	26.483	14.210	715	1.609	11		
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso											
- banche		94.289									
- società finanziarie											
- clientela	41					87					
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive

(importi in migliaia di euro)

Causali/Stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi netti su impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio							Di cui: attività deteriorate acquistate o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio													
Esistenze iniziali	13.338			13.338	6.376			6.376	58.161			58.161		449	229	44
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																
Cancellazioni diverse dai write-off																
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.239			1.239	(50)			(50)	9.903			9.903		(166)	(10)	51
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																
Cambiamenti della metodologia di stima																
Write-off																
Altre variazioni	50			50	(2.945)			(2.945)	(3.304)			(3.304)				
Rimanenze finali	14.627			14.627	3.381			3.381	64.760			64.760		283	219	95
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																
Write-off rilevati direttamente a conto economico																

6 Uso delle ECAI

SACE Fct applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito. In tale ambito SACE Fct, confermando le scelte già effettuate in passato, si avvale delle valutazioni rilasciate da ECAI riconosciute, come di seguito riportato.

Portafoglio regolamentare	ECAI
Amministrazioni centrali o banche centrali	Fitch Ratings
Imprese	Cerved Group

La tabella successiva illustra, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori dell'esposizione a rischio associati alle classi di merito creditizio.

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione	EAD
Amministrazioni centrali o banche centrali	0%	442.980
Amministrazioni centrali o banche centrali	250%	5.422
Amministrazioni regionali o autorità locali	20%	121.210
Organismi del settore pubblico	100%	17.267
Enti	20%	67.823
Enti	100%	7.995
Imprese	50%	197.259
Imprese	100%	535.883
Imprese	150%	2.685
Esposizioni al dettaglio	75%	69.567
Esposizioni in stato di default	100%	30.641
Esposizioni in stato di default	150%	52.032
Altre esposizioni	100%	4.036
Totale complessivo		1.554.800

7 Esposizione al rischio di mercato

La normativa identifica e disciplina il trattamento delle varie tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio dell'intermediario (rischio di cambio e di posizione su merci).

Allo stato attuale, il rischio di mercato non risulta rilevante per SACE Fct in quanto la Società:

- non detiene un portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza;
- non detiene posizioni in merci.

Risulta, invece, rilevante il rischio di cambio considerato che la Società effettua l'attività di acquisto di crediti commerciali in valuta, esclusivamente in dollari statunitensi.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio, SACE Fct utilizza la metodologia standardizzata in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, che prevede l'applicazione di un coefficiente del 6 per cento alla "posizione netta generale in cambi".

La seguente tabella riporta il dettaglio dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato.

Requisiti di fondi propri per il rischio di mercato	€/000
Rischio di posizione	0
Rischio di concentrazione	0
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	520
Rischio di posizioni su merci	0
Totale complessivo	520

8 Rischio operativo

Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, SACE Fct adotta il metodo Base, secondo cui il requisito in materia di fondi propri è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

La seguente tabella riporta il dettaglio dei requisiti di fondi propri per il rischio operativo.

Requisiti di fondi propri per il rischio operativo	€/000
Indicatore rilevante al 31/12/2017	30.512
Indicatore rilevante al 31/12/2018	33.640
Indicatore rilevante al 31/12/2019	20.736
Media Indicatore rilevante	28.296
Requisito patrimoniale	4.244

9 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso di interesse è legato al verificarsi di effetti economici negativi (diminuzione del margine di interesse o del valore economico del patrimonio netto) a causa di variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse e del *mismatching* (in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso) tra attività e passività, frutto del processo di trasformazione delle scadenze contrattuali (in particolare tra raccolta a breve termine e impieghi a medio-lungo) e/o tra le diverse indicizzazioni ai tassi di mercato.

In particolare, dal lato degli impieghi, la Società pone in essere le seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni di acquisto crediti a titolo definitivo. Tali operazioni sono a tasso fisso (il corrispettivo da erogare è determinato attualizzando il valore nominale dei crediti acquistati al tasso di interesse in vigore nel giorno dell'erogazione) con una durata definita anche se incerta, in quanto la scadenza dell'operazione comprende un periodo stimato di ritardo per l'incasso delle fatture rispetto alla loro scadenza naturale.
- Operazioni *standard* pro-solvendo e pro-soluto. Tali operazioni sono regolate a tasso variabile, con una periodicità di revisione dei tassi solitamente mensile.

L'attività di SACE Fct viene finanziata in via prevalente attraverso il ricorso a linee di *funding* a tasso variabile ovvero a tasso fisso ma con scadenza nel breve periodo (1/3 mesi).

Il rischio di tasso di interesse relativo all'operatività *standard* viene minimizzato, in quanto la periodicità di revisione dei tassi passivi e attivi risulta allineata; diversamente esiste un rischio tasso relativamente alle operazioni di acquisto crediti a titolo definitivo, generato dal *funding* a breve contro la concessione di finanziamenti a tasso fisso e di durata maggiore. In tale ambito, SACE Fct monitora e gestisce il rischio di tasso di interesse prestando, in sede di affidamento, particolare attenzione alla natura e alle caratteristiche dei crediti commerciali acquistati (preferendo operazioni con maggiore velocità di rotazione) e alla capacità di pagamento dei debitori nei termini stabiliti.

Per quanto riguarda le modalità di misurazione del rischio in oggetto, SACE Fct calcola con frequenza trimestrale il capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse utilizzando la metodologia semplificata proposta da Banca d'Italia.

Tale metodologia - dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali in base al corrispondente orizzonte temporale di scadenza/riprezzamento - consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno *shock* di tasso per tutte le scadenze.

Le attività e le passività finanziarie sono state classificate nelle diverse fasce per scadenza secondo i criteri previsti nella Circolare 217 di Banca d'Italia, "Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli Iml". I conti correnti attivi sono stati classificati nella fascia "a vista"; si segnala infine che la Società non detiene conti correnti passivi e depositi liberi.

Le tabelle seguenti riportano il capitale interno relativo al rischio tasso per singola valuta rilevante, coerentemente con la metodologia semplificata proposta da Banca d'Italia. Il capitale interno relativo al rischio tasso è pari a 12,6 mln di euro, dato dalla somma dei singoli capitali interni in valore assoluto. Oltre all'euro, che rappresenta il 93,2% dell'attivo e il 93,3% del passivo, risulta come "valuta rilevante" anche il dollaro statunitense, che rappresenta il 6,8% dell'attivo e il 6,7% del passivo.

Nello specifico, al fine di valutare l'impatto di una variazione dei tassi d'interesse sul valore economico della Società, è stata ipotizzata una variazione parallela della curva dei tassi di +/- 200 punti base.

Capitale interno rischio di tasso di interesse – EUR

Fascia Temporale	Attivo	Passivo	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Variazione di tasso	Capitale interno
A vista e a revoca	139.909	82.802	57.107	0,00%	2,00%	0
fino a 1 mese	318.787	571.523	-252.736	0,08%	2,00%	-202
da oltre 1 mese a 3 mesi	316.929	636.542	-319.613	0,32%	2,00%	-1.023
da oltre 3 mesi a 6 mesi	160.905	26.848	134.057	0,72%	2,00%	965
da oltre 6 mesi a 1 anno	250.603	5.717	244.886	1,42%	2,00%	3.478
da oltre 1 anno a 2 anni	146.052	0	146.052	2,76%	2,00%	4.031
da oltre 2 anni a 3 anni	30.543	0	30.543	4,50%	2,00%	1.375
da oltre 3 anni a 4 anni	24.567	0	24.567	6,14%	2,00%	1.508
da oltre 4 anni a 5 anni	17.627	0	17.627	7,70%	2,00%	1.357
da oltre 5 anni a 7 anni	10.452	0	10.452	10,16%	2,00%	1.062
Totale complessivo						12.551

Capitale interno rischio di tasso di interesse - USD

Fascia Temporale	Attivo	Passivo	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Variazione di tasso	Capitale interno
A vista e a revoca	24.829	41	24.788	0,00%	2,00%	0
fino a 1 mese	75.507	94.289	-18.782	0,08%	2,00%	-15
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.837	0	1.837	0,32%	2,00%	6
da oltre 3 mesi a 6 mesi	229	87	142	0,72%	2,00%	1
da oltre 6 mesi a 1 anno	567	0	567	1,42%	2,00%	8
da oltre 1 anno a 2 anni	31	0	31	2,76%	2,00%	1
Totale complessivo						1

L'indice di rischio relativo al rischio tasso di interesse (ottenuto come rapporto tra «capitale interno a fronte del rischio tasso» e «fondi propri») è pari all'11,8%, al di sotto del limite operativo fissato internamente dal CdA (20%).

10 Politica di remunerazione

Principi delle politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione sono uno strumento a sostegno delle strategie di medio e lungo termine della Società e hanno l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli *stakeholder*, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

Tali politiche permettono alla Società di attrarre, motivare e trattenere le risorse che - per le loro competenze tecniche e manageriali - sono un fattore chiave per il conseguimento degli obiettivi con lo scopo di creare senso di appartenenza sviluppando una cultura legata alla *performance* e al merito.

Le politiche sono fondate sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva in considerazione dei ruoli e delle responsabilità assegnate, nonché delle capacità dimostrate
- competitività intesa come confronto con le prassi e le tendenze di mercato
- valorizzazione del merito in termini di risultati, competenze, comportamenti e valori espressi.

Pilastri chiave delle politiche di remunerazione

I pilastri chiave delle politiche di remunerazione, di seguito riportati, consentono una corretta definizione dei livelli retributivi, nel rispetto dei principi sopra definiti:

- confronto con il mercato: la Società, anche attraverso il continuo confronto con prassi e tendenze di mercato, si pone l'obiettivo di migliorare la capacità di attrarre, motivare e trattenere le risorse.
- destinatari delle politiche di remunerazione: la Società ha individuato quali categorie di destinatari: (i) componenti degli Organi societari; (ii) Direttore Generale; (iii) personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati); (iv) funzioni di controllo interno.
- pacchetti retributivi e *pay-mix*: la Società ha strutturato dei pacchetti di remunerazione composti da una componente fissa, da una variabile e da *benefit*, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La retribuzione fissa remunera il ruolo e le responsabilità assegnate. La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione volti a motivare le risorse al raggiungimento degli obiettivi aziendali. I *benefit* includono, tra l'altro, previdenza integrativa e assistenza sanitaria per i dipendenti e le loro famiglie. Non sono invece previste ulteriori forme di remunerazione (quali azioni, opzioni o altre tipologie).
- misurazione della *performance*: la componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della *performance*, che avviene su orizzonti temporali sia annuali, sia pluriennali. La remunerazione variabile è correlata ai risultati aziendali - il cui raggiungimento costituisce una condizione necessaria per la distribuzione del bonus - e alle performance individuali.
- *governance*: le politiche di remunerazione sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. La definizione e implementazione di tali politiche è affidata alle Risorse Umane con il supporto del Controllo di Gestione e del *Risk Management*, che verificano il raggiungimento degli obiettivi aziendali per quanto di loro competenza, e della funzione *Compliance*, che assicura la coerenza delle politiche con la normativa vigente. La verifica del raggiungimento delle performance del personale è affidata ai Responsabili delle singole strutture.
- trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto: non sussistono accordi che prevedono indennità in caso di dimissioni, licenziamento, revoca senza giusta causa, variazioni dell'Azionista con riferimento al rapporto in essere con i componenti degli organi societari e il Direttore Generale. Per la determinazione dell'indennità di preavviso dovuta in caso di cessazione del rapporto di lavoro si fa riferimento alle previsioni di legge e del CCNL che regolano la materia.

Politiche di remunerazione degli Organi Societari e del Direttore Generale

Componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione e per i membri del Collegio Sindacale sono previsti esclusivamente compensi in misura fissa.

Direttore Generale

Con riferimento al Direttore Generale, SACE Fct ha definito un pacchetto retributivo bilanciato, ovvero proporzionato nelle sue componenti fissa, variabile e di *benefit* volto a garantire una connessione lineare tra remunerazione e performance, adottando al contempo un approccio flessibile e differenziato. Il sistema di remunerazione del Direttore Generale prevede una retribuzione fissa e una componente variabile di breve periodo (MBO). La componente fissa della remunerazione attiene al ruolo strategico ricoperto per la Società, alla rilevanza nel perseguimento del business aziendale e delle controllate, nonché alle responsabilità assunte, valorizzando l'esperienza, la professionalità, le capacità personali e le competenze. Il peso della componente fissa deve incidere sulla retribuzione totale in misura adeguata a remunerare in modo idoneo il ruolo, anche nel caso di mancata erogazione della componente variabile a fronte di risultati insufficienti, onde scoraggiare l'adozione di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda nel conseguire risultati sia a breve che a medio-lungo termine. Infine, deve consentire un'ampia gestione della componente variabile, soprattutto in presenza di risultati particolarmente positivi. La componente variabile è invece volta a premiare i risultati effettivamente ottenuti, la qualità e il contributo personale apportati ed è correlata al raggiungimento di specifici obiettivi deliberati dal Consiglio di Amministrazione attraverso il Piano Industriale triennale e monitorati annualmente dallo stesso Consiglio di Amministrazione, in coerenza con la politica di SACE Fct. Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione: (i) definisce gli obiettivi annuali al cui raggiungimento è collegata l'erogazione della retribuzione variabile e (ii) successivamente, in sede di verifica a consuntivo del raggiungimento degli obiettivi annuali predefiniti, sentito il Collegio Sindacale, determina la distribuzione della remunerazione variabile. Tale componente variabile viene determinata sulla base di criteri predeterminati e oggettivamente misurabili, approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Politiche di remunerazione del personale e descrizione delle procedure e dei criteri per l'attuazione delle stesse

SACE Fct ha determinato le politiche di remunerazione del personale nell'ottica di mantenere un allineamento con: (i) la *mission* della Società, generando valore per gli *stakeholder*, assicurando al contempo la sana e prudente gestione, l'equilibrio dell'impresa e l'allineamento con gli obiettivi strategici (in termini di sviluppo del volume degli affari e remuneratività di tale sviluppo, in combinazione con il mantenimento di una struttura finanziaria equilibrata e sostenibile); (ii) la sostenibilità nel tempo in termini di crescita e di valorizzazione del personale, riconoscendo l'apporto individuale al successo dell'organizzazione, anche attraverso un'adeguata remunerazione e disincentivando, al contempo, condotte che propendono verso una eccessiva esposizione al rischio; (iii) la *governance*, quale modello societario/organizzativo ed insieme di regole che indirizzano l'operatività verso una puntuale e costante conformità alle norme e all'adeguatezza dei processi e dei presidi in essere in base al sistema di controllo e gestione dei rischi vigente.

Il sistema di remunerazione adottato per il personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati) prevede una retribuzione fissa, una componente variabile di breve periodo e *benefit*.

La componente fissa remunera il ruolo e le responsabilità attribuite allo stesso, tenendo conto dell'esperienza, della qualità del contributo dato al raggiungimento dei risultati di business e del livello di eccellenza espresso nell'esercizio delle funzioni assegnate. Il peso della componente fissa deve incidere sulla retribuzione totale in misura adeguata ad attrarre e trattenere le risorse e, contestualmente, a remunerare in misura idonea il ruolo, anche nel caso di mancata erogazione degli incentivi a fronte di risultati insufficienti, onde scoraggiare l'adozione di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda nel conseguire risultati sia a breve che a medio-lungo termine.

La componente variabile di breve termine è invece finalizzata ad allineare le performance dei destinatari agli interessi della Società, in particolare, definendo a priori obiettivi direttamente correlati alla creazione di valore. La sua erogazione è legata quindi al raggiungimento dei risultati aziendali e individuali e remunera i risultati conseguiti nell'anno di riferimento. La performance viene valutata con un approccio multidimensionale, che tiene conto - a seconda della fascia di popolazione e dell'arco temporale considerati - dei risultati conseguiti dai singoli individui e di quelli ottenuti dalle strutture in cui questi operano.

E' stato realizzato un sistema di retribuzione variabile di breve periodo volto a riconoscere, in misura maggiormente meritocratica, gli apporti individuali soprattutto per le posizioni manageriali più direttamente collegate alla generazione di valore. E' stato previsto un riconoscimento di prestazioni eccellenti da parte di team/unità: tutti i dirigenti hanno come obiettivo individuale il raggiungimento degli obiettivi di gruppo e dell'azienda a cui appartengono. Il *bonus* di breve termine è erogato l'anno successivo a quello di riferimento, al raggiungimento di predeterminati obiettivi aziendali e individuali, sulla base dei seguenti presupposti:

- a livello aziendale: autorizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione alla distribuzione del bonus dopo la verifica a consuntivo del raggiungimento degli obiettivi prefissati
- a livello individuale: valutazione positiva delle performance individuali, in termini di: (i) presidio delle attività proprie del ruolo ricoperto; (ii) padronanza delle specifiche competenze tecniche associate al ruolo; (iii) adesione a un modello manageriale/di comportamento ispirato ai valori aziendali; (iv) raggiungimento degli obiettivi aziendali/individuali assegnati: polizza sanitaria, infortuni, vita, *D&O (Directors & Officers)* - tutela giudiziale penale e danni patrimoniali.

In aggiunta ai corrispettivi economici fissi e variabili come sopra descritti, sono garantiti ai dipendenti i *benefit*, in funzione dei rispettivi ruoli e inquadramenti, oltre a coperture assicurative assistenziali e legali.

Funzioni di controllo interno

Il sistema di remunerazione adottato per il personale delle funzioni di controllo prevede una retribuzione fissa, una componente variabile di breve periodo e *benefit*, definiti con le stesse logiche e finalità delle altre funzioni aziendali. Con riferimento alle componenti di retribuzione variabile, sono previsti *bonus* di breve termine la cui determinazione è legata ad indicatori non correlati con obiettivi economico-finanziari.

Governance

La determinazione, approvazione, attuazione e successiva verifica delle politiche retributive è di competenza degli organi all'uopo finalizzati. I soggetti coinvolti nella definizione, approvazione, attuazione e successiva verifica delle politiche di remunerazione sono:

- Consiglio di Amministrazione
- Risorse Umane, Controllo di Gestione, *Risk Management*, *Compliance*.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina almeno annualmente la politica di remunerazione, è responsabile della sua corretta attuazione e assicura che la stessa sia documentata e accessibile a tutta la struttura. Il Consiglio di Amministrazione in considerazione del *budget* aziendale e di quanto definito nel Piano Industriale triennale:

- valuta l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi predeterminati di anno in anno
- quantifica la componente variabile della remunerazione in base al raggiungimento degli obiettivi
- stabilisce i limiti massimi alla componente variabile erogabile al Direttore Generale e ne autorizza l'eventuale distribuzione previa verifica del raggiungimento dei risultati aziendali nell'anno di riferimento.

Risorse Umane, Controllo di Gestione, *Compliance* e Responsabili di struttura

Le Risorse Umane definiscono le politiche retributive e promuovono i sistemi incentivanti in linea con gli obiettivi strategici aziendali, con il supporto delle funzioni interessate presidiano il processo di assegnazione e valutazione degli obiettivi del personale, in coerenza con l'MBO aziendale.

Risorse Umane e Controllo di Gestione definiscono congiuntamente il *budget* stanziato per la componente variabile della retribuzione.

Il Controllo di Gestione e il *Risk Management* provvedono, sulla base delle linee guida strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, a determinare lo schema degli obiettivi aziendali annuali declinando le metriche di dettaglio e monitorando il raggiungimento degli obiettivi medesimi.

I Responsabili gerarchici verificano, per quanto di loro competenza e coerentemente con le procedure interne in materia di valutazione della performance, il raggiungimento degli obiettivi per il calcolo della retribuzione

variabile del personale che coordinano. La funzione *Compliance* verifica *ex post* la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme.

Informativa quantitativa relativa alle politiche di remunerazione dell'anno 2019

Si riportano di seguito le principali informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni relative all'esercizio 2019. Le categorie di dipendenti le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente sono state identificate nel personale dirigente.

SACE Fct	
Numero di persone (#)	6
Remunerazione fissa totale	€ 781.988
Numero di beneficiari (#)	6
Remunerazione variabile totale*	€ 230.700
Numero di beneficiari (#)	6
<i>di cui: variabile in contanti</i>	€ 230.700
<i>di cui: variabile in azioni e strumenti collegati</i>	-
<i>di cui: variabile in altri strumenti finanziari</i>	-
Remunerazione differita esistente riconosciuta in anni precedenti e non nell'anno di riferimento	-
<i>di cui: quote attribuite</i>	-
<i>di cui: quote non attribuite</i>	-
Remunerazione differita riconosciuta pagata nel corso dell'esercizio	-
<i>di cui: importi ridotti per correzioni performance</i>	-
Pagamenti effettuati per trattamento di inizio rapporto	-
Numero di beneficiari (#)	-
Pagamenti effettuati per la cessazione anticipata dei rapporti di lavoro (Golden Parachute)	-
Numero di beneficiari (#)	-
Pagamenti riconosciuti per la cessazione anticipata dei rapporti di lavoro (Golden Parachute)	-
Numero di beneficiari (#)	-

* Il dato si riferisce agli importi corrisposti nell'anno solare 2019

Si evidenzia che il rapporto tra remunerazione fissa e variabile rientra nei limiti previsti dalla normativa di riferimento. Non sono infine previsti meccanismi di differimento né è stato riconosciuto alcun ulteriore compenso in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica.

11 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Al 31 dicembre 2019 SACE Fct ha utilizzato tecniche di attenuazione del rischio di credito per 349,3 mln di euro, rappresentate da forme di protezione del credito di tipo personale prestate da fornitori di protezione di elevato *standing* creditizio.

Le garanzie acquisite da SACE Fct costituiscono strumenti idonei di mitigazione del rischio di credito cui è esposta la Società. Infatti, in linea con quanto previsto dall'art. 213 della CRR:

- la protezione del credito accordata dalle garanzie è posta direttamente in favore della Società;
- l'entità della protezione è chiaramente definita nella documentazione contrattuale;
- il contratto non contiene alcuna clausola che attribuisca al fornitore di protezione il diritto di:
 - annullare arbitrariamente la garanzia;
 - aumentare il costo effettivo della protezione a carico della Società a seguito di un deterioramento dei crediti garantiti;
 - omettere i pagamenti nel caso in cui il debitore principale non abbia versato gli importi dovuti;
 - ridurre la durata della garanzia;
- i contratti risultano validi, efficaci ed opponibili in Italia, ove hanno sede sia i fornitori di protezione che la Società e dove il contratto è destinato ad avere esecuzione.

Inoltre, conformemente all'art. 215 della CRR, risulta che:

- in caso di *default* o di mancato pagamento del debitore ceduto, la Società ha il diritto di rivalersi tempestivamente verso il fornitore di protezione per le somme garantite senza necessità di preventiva escussione del debitore ceduto;
- la garanzia personale risulta chiaramente ed esplicitamente dalla documentazione contrattuale;
- la garanzia personale copre la totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito ovvero una parte predeterminata di essi.

La tabella seguente riporta il dettaglio dell'esposizione coperta da garanzie personali, suddiviso per portafoglio regolamentare. I crediti garantiti si riferiscono principalmente a esposizioni originariamente classificate nel portafoglio regolamentare "Imprese"; a seguito dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, tali esposizioni sono classificate nella classe di attività "Amministrazioni centrali o banche centrali".

Portafoglio regolamentare	Garanzie personali
Imprese	333.016
Organismi del settore pubblico	5.964
Esposizioni in stato di default	10.346
Totale complessivo	349.326

Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Fabio Massoli, su mandato del Consiglio di Amministrazione di SACE Fct S.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26/03/2013, che:

- i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e descritti nel presente documento sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente, così come emerge peraltro dalle verifiche di controllo interne condotte dalle funzioni di controllo nel 2019
- la sezione n. 4 del presente documento "Requisiti di capitale" descrive il profilo di rischio complessivo di SACE Fct S.p.A., in relazione alla strategia aziendale adottata.

Roma, 28 aprile 2020

SACE Fct S.p.A.

Il Presidente

Fabio Massoli